Anno V - N. 1507 - Numero a 6 pagine Lire 25 Sabato 22 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA REVISIONE DEL «DIKTAT» ACCOLTA dalle tre grandi Potenze dell'Occidente

Il colloquio di Tarchiani con Acheson - Anche Grecia, Belgio, Olanda, Australia, Sudafrica e Cina nazionalista hanno aderito alla richiesta - Belgrado subordina l'accoglimento alla soluzione di tutti i problemi pendenti fra i due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Il Segretario di Stato Acheson ha ricevuto oggi l'Ambasciatore Tarchiani, al quale ha consegnato la risposta alla nota italiana dell'8 dicembre in cui si chiedeva formalmente la revisione del Trattato di pace.

Nel documento si dichiara che il Governo degli Stati Uniti in conformità ai termini della dichiarazione del 26 settembre da parte dei Governi americano, francese e britannico, accoglie favorevolmente la richiesta del Governo italiano e non riconosce più le seguenti tre parti del Trattato:

1) Il preambolo, il quale afferma che l'Italia è considerata un paese nemico. Esso è stato sostituito dallo spirito che informa la Carta delle Nazioni Unite.

2) Le clausole della parte più propriamente politica del Trattato, comprendente gli articoli 15-18, i quali precisano gli obblighi derivanti all'Italia dalla necessità di mantenere la democrazia all'interno del paese.

3) Le clausole militari, che limitano gli effettivi delle Forze armate e della Marina, impedendo tra l'altro la costruzione di aerei a reazione e l'impiego di armamenti terrestri pesanti. «Esse — afferma la nota americana — non sono più conformi alla posizione dell'Italia quale membro con piena uguaglianza nella famiglia delle Nazioni democratiche e amanti della pace. L'Italia, perciò, è esonerata dai suoi obblighi verso gli Stati Uniti e da quelli di cui agli articoli 46-70 ed annessi».

Insieme agli Stati Uniti, Granbretagna e Francia, hanno risposto favorevolmente il Belgio, l'Olanda, l'Australia, il Sud Africa e la Cina nazionalista. E' inutile cercare di stabilire un ordine d'importanza, se cioè le clausole «morali» del preambolo siano più importanti di quelle politiche o ancora di quelle militari. Certamente, però, queste ultime sono le più attuali, connesse come sono al riarmo e ai problemi che ne derivano.

Non è escluso che l'Ambasciatore abbia colto l'occasione per fare qualche comunicazione o sentire qualche reazione sui più recenti sviluppi dei problemi [illegible]

Cominciamo con quello che ormai è quasi definitivamente deciso. Gli aiuti economici all'Italia si aggireranno sui 129 milioni di dollari, cioè un decimo della somma totale approvata dal Congresso. Si deve, però, tener conto che questa somma è stata decisa prima delle alluvioni nella Valle Padana e che quindi una revisione in favore dell'Italia è ancora possibile.

Ma vi sono degli altri fondi a disposizione del Governo americano: [illegible] questa somma ammonta a 479 milioni di dollari circa. Gran parte di essa andrà alla Francia ed alla Granbretagna. [illegible] ma è da prevedersi che la somma da assegnare all'Italia sarà sui venti milioni di dollari circa.

Un altro fondo è quello del[illegible] Shore Purchases» cioè delle commesse atlantiche. A questo proposito non si sa ancora quale sia la somma complessiva che Washington intende spendere per l'acquisto di armi ed equipaggiamenti destinati all'Europa. Non è stata ancora decisa e le indicazioni hanno una latitudine tale che non possono essere prese come base anche temporanea di valutazione. Si parla, infatti, di un minimo di trecento milioni e di un massimo di un miliardo di dollari: la differenza fra i due estremi, come si vede, è enorme e non vale la pena di prendere come base di elaborazione una media fra i due estremi. Tuttavia, vi è una cosa di enorme interesse per l'Italia e basata su una informazione che abbiamo avuto da fonte eccellente: una gran parte di tali commesse andranno all'industria italiana.

Ripetiamo che non si possono fare in questo momento cifre, nemmeno a titolo indicativo, e non si può nemmeno tentare di fare una divisione percentuale sulle commesse. Però ci è stato detto, e ripetiamo da fonte molto buona, che è intenzione di assegnare all'industria italiana commesse per un valore superiore a quello assegnato all'industria della Francia e della Granbretagna, che sono gli unici altri due alleati con potenziale industriale notevole per attrezzamento e mano-d'opera.

Per tornare un momento al grande divario fra i 300 e i 1000 milioni di commesse, si può aggiungere che questa latitudine dipenderà in parte dai «maggiori» e dai «minori» colonnelli del Pentagono. Sono questi che devono decidere se l'industria europea è efficientemente attrezzata per la produzione secondo gli «standards» che vogliono loro. Ci si dice che in questo i predetti ufficiali degli uffici approvvigionamenti sono, per adoperare la parola militare, estremamente pignoli.

Si può aggiungere un'altra informazione su uno sviluppo ancora allo studio: vi è la possibilità che gli americani ordinino materiale bellico e di equipaggiamento all'industria europea non soltanto per gli eserciti degli alleati, ma anche per le truppe americane in Europa. Naturalmente il costo di queste armi ed equipaggiamenti non verrebbe prelevato dai fondi destinati agli aiuti per gli alleati.

LEO REA

Chiaro successo della nostra diplomazia

Roma, 21

La revisione del Trattato di pace è un fatto compiuto: così ha dichiarato stamane il portavoce di Palazzo Chigi.

Un comunicato emesso oggi dal Ministero degli Esteri dice:

«I Governi di Grecia, Nuova Zelanda, Cina, Francia, Granbretagna, Olanda, Stati Uniti e Belgio, rispondendo alla nota dell'8 dicembre con cui il Governo italiano richiedeva formalmente la revisione del Trattato di pace, hanno ufficialmente comunicato la piena accettazione delle richieste italiane.

«Nei documenti diplomatici rimessi oggi dai rispettivi Ministri degli Esteri ai capi delle missioni italiane a Parigi, Londra, L'Aja e Washington — una comunicazione analoga era stata notificata alcuni giorni or sono dal Governo ellenico al nostro Ambasciatore ad Atene e ieri dal Governo neozelandese al nostro Ministro a Wellington — dopo aver preso atto della richiesta contenuta nel documento italiano dell'8 dicembre, ciascun Governo dichiara che lo spirito del Trattato di pace — in particolare il suo preambolo — non sussiste più ed è sostituito dai principi informatori della Carta delle Nazioni Unite. La posizione dell'Italia viene così riconosciuta di assoluta e incondizionata parità.

«Le note dichiarano quindi sorpassate le clausole politiche del Trattato in quanto non più rispondenti alla nuova realtà italiana e decadute le clausole industriali, navali, aeree, militari che limitavano la sovranità italiana anche in questi settori, in quanto non conformi alla posizione dell'Italia quale membro — a parità di condizioni — della famiglia delle Nazioni democratiche e amanti della libertà.

«Con lo scambio degli strumenti diplomatici ufficiali dell'8 dicembre e di oggi l'Italia ha superato le umilianti condizioni che le erano state imposte dal «Diktat» del 1947».

Fin qui il comunicato. «Le risposte pervenuteci e quelle preannunciate — ha detto ancora il portavoce di Palazzo Chigi nel commentarlo — dimostrano che il tenace lavoro della diplomazia italiana, prima sotto la guida dell'on. Sforza e successivamente sotto quella del Presidente De Gasperi, è stato coronato da pieno successo.

«Chi consideri — ha detto poi il portavoce — quanto difficile sia ottenere per via pacifica la revisione dei trattati, potrà con piena cognizione valutare questo esempio, unico nella storia, di un trattato conseguentemente modificato nel breve volgere di pochi anni. Al riguardo va perciò riconosciuto che la procedura di revisione seguita fra l'Italia e le Potenze firmatarie segna l'affermazione di un principio tra i più importanti per una comunità internazionale democraticamente articolata: la revisione graduale e consensuale dei trattati concepiti quindi non come atti punitivi, ma come strumenti per raggiungere un'intesa sempre più profonda tra i popoli.

«Di alcune clausole economiche del trattato — ha concluso il portavoce — si era già avuta in passato una revisione attraverso la conclusione di accordi bilaterali stipulati dall'Italia con i diversi paesi interessati; peraltro sta di fatto che soltanto con l'avvenimento odierno viene ad essere sanzionato il superamento di tutte quelle clausole che umiliarono l'Italia e non erano più tollerabili nella nuova realtà nazionale».

E Belgrado? Il Governo jugoslavo ha rimesso stasera al Ministro d'Italia, Martino, una nota in cui si dichiara che il Governo di Belgrado è favorevole all'ammissione dell'Italia all'ONU, ma quanto alla richiesta di revisione delle clausole politiche, industriali e militari del Trattato, il Governo jugoslavo riconosce sì la fondatezza di tale richiesta, ma sarà pronto ad esaminare favorevolmente la loro modificazione nel momento in cui sia possibile regolare definitivamene tutte le questioni fra i due paesi nascenti dal Trattato di pace.

L'aereo americano in Ungheria

I membri dell'equipaggio saranno processati

Budapest, 21

Una nota ungherese consegnata oggi alla legazione americana a Budapest, annuncia che le autorità magiare hanno deciso di sottoporre a processo, sotto l'accusa di «violazione del territorio ungherese con intenti criminali», i quattro membri dell'equipaggio dello aereo americano «C-47», costretto dalla caccia sovietica ad atterrare in territorio ungherese.

La nota afferma che è «definitivamente appurato» che l'aereo americano ha violato il territorio ungherese «in base ad un piano prestabilito». La stessa nota afferma che tale decisione è stata presa «poichè il Governo americano non reputava necessario punire i responsabili della premeditata violazione del territorio ungherese».

L'incaricato d'affari americano, George Abbott, ha dichiarato: «Non c'è nulla da dire. La questione è tragicamente triste. Non vi è alcun dubbio che l'equipaggio del «C 47» sia innocente. L'aereo non trasportava che il materiale e l'equipaggiamento indispensabile ad ogni equipaggio».

Le autorità americane, che per quindici giorni erano rimaste senza notizie dell'apparecchio, affermano che il pilota si è smarrito fra Monaco e Belgrado in seguito ad un errore di navigazione.

L'ONU IN VACANZA SOTTO AUSPICI POCO BUONI

SFURIATA SENZA PRECEDENTI di Viscinski contro l'America

L'Assemblea respinge la denuncia del delegato sovietico di un immaginario complotto ordito da Washington ai danni dell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

L'ONU si è messo in vacanza sino al 2 gennaio prossimo. Prima di chiudere i battenti del Palazzo di Chaillot, il Presidente dell'Assemblea generale, Padilla Nervo, ha esposto ai giornalisti un consuntivo di questa fase dei lavori. [illegible]

[illegible] La denuncia russa è stata, come era prevedibile, respinta a grandissima maggioranza. Cinque paesi e cioè l'URSS, l'Ucraina, la Bielorussia, la Polonia e la Cecoslovacchia hanno votato a favore, [illegible] e undici si sono astenuti (Birmania, Egitto, Guatemala, India, Indonesia, Iran, Pachistan, Arabia Saudita, Siria, Yemen, Afganistan). Come si vede, i paesi arabi e mussulmani in pieno «flirt» con l'URSS, si sono prudentemente tenuti in disparte.

Prima di giungere al voto, [illegible] Viscinski [illegible] il tavolo, come [illegible], ha denunciato un immaginario complotto contro l'URSS, in [illegible] di romanzo [illegible] una sola [illegible] dopo aver affermato che la legge americana [illegible] passo di più [illegible] può condurre [illegible] guerra mondiale, [illegible] sovietico ha riassunto [illegible] le linee del [illegible]:

[illegible] per scopo di [illegible] individui per [illegible] individualmente o in [illegible] aggressivi del [illegible]; [illegible] queste formazioni [illegible] dovranno costituire [illegible] d'urto che staranno [illegible] frontiere dell'[illegible] e degli altri [illegible] attacchi contro [illegible] politica, militare [illegible] esse riceveranno [illegible] di Washington [illegible] di dollari; 4) [illegible] verranno [illegible] caratteristiche e [illegible] esse verranno [illegible] esercito atlantico [illegible] nazionali; 6) [illegible] persone versate [illegible] atti di terrorismo [illegible] dei paesi so[illegible].

[illegible] — ha gridato [illegible] — Voi potrete [illegible] che vorrete e [illegible]. Ma questa [illegible] sala e giun[illegible] desiderosi di [illegible] so di fiale di veleno, di armi e di molto denaro, e avrebbero confessato di essere stati reclutati in un campo di rifugiati, istruiti da ufficiali americani alla tecnica del sabotaggio, del lancio col paracadute e allo spionaggio. Essi erano stati utilizzati prima in Grecia, quindi lanciati nell'URSS per compiervi atti di terrorismo. Alla fine della loro missione avrebbero dovuto raggiungere la Turchia, dove li attendeva un ufficiale americano.

[illegible] confessione [illegible] internazionali [illegible] sovietica: ser[illegible] organismi internazionali [illegible] tribuna per [illegible] conseguenza [illegible] con un [illegible], che poi [illegible] è legata [illegible], definito [illegible] difensivo, an[illegible] aggressivo. Se[illegible] un fatto senza [illegible] storia di[illegible] paese costi[illegible] di profughi [illegible] servirsene [illegible] interessati, no[illegible] normale di [illegible]. Naturalmente [illegible] ben guardato [illegible] l'URSS ha [illegible] italiani, spa[illegible] che essa ha [illegible] per fomenta[illegible] governo di quei [illegible].

[illegible] rappresentante a[illegible] ricordato che [illegible] durante l'ul[illegible] a costituito [illegible] nazionali, [illegible] dicendo [illegible] dalle [illegible] e dell'ag[illegible] contro l'URSS [illegible] sovietico [illegible] minaccioso: [illegible] — ha detto [illegible] si finanzi[illegible] perchè compia[illegible] terroristici all'in[illegible] dei paesi [illegible]

[illegible] ha parlato [illegible] processo [illegible] contro due [illegible] a suo dire, [illegible] in Moldavia [illegible] in posses[illegible]

In questo episodio e in quello del famoso aereo americano costretto ad atterrare in Romania, Viscinski ha visto gli estremi del colossale complotto di guerra ordito contro l'URSS. «Perchè — ha chiesto — l'aereo americano aveva a bordo delle carte geografiche della regione del Volga e dell'Ucraina? Perchè i due terroristi possedevano delle fiale di veleno?». E prima di concludere la sua rabbiosa requisitoria, Viscinski ha schernito quei paesi che avrebbero votato contro la denuncia russa. «Lo fate per obbedire agli ordini del padrone americano, che vi dà i mezzi per vivere».

I paesi satelliti, invece, non hanno padrone e se hanno votato in favore dell'URSS è appunto perchè sono indipendenti. I rappresentanti della Cecoslovacchia, Polonia, Ucraina, Bielorussia hanno ubbidito alla bacchetta del direttore d'orchestra, Viscinski, e versato il loro carico di ingiurie contro gli Stati Uniti. La delegata della Cecoslovacchia ha dichiarato che il Governo americano usa contro l'URSS gli stessi procedimenti dei gangster di Chicago. Per avere un'idea dell'atmosfera avvelenata suscitata da questo dibattito, merita di essere citato qualche passaggio del discorso pronunciato oggi alla colazione settimanale dello American Club di Parigi, da John Vorys, deputato repubblicano dell'Ohio.

Accennando ai discorsi di Viscinski, Vorys ha dichiarato che si tratta di «un fiume putrido di ingiurie senza eguali. Ci si domanda talvolta come trattare con quella vecchia capra velenosa che è Viscinski; ma ci si rende conto subito che certe discussioni non sono possibili con uno zoticone».

A Palazzo di Chaillot, i rappresentanti occidentali non hanno usato questo linguaggio poco diplomatico, pur denunciando in termini fermi l'infondatezza delle accuse sovietiche. Il rappresentante inglese, Selwyn Lloyd, ha giudiziosamente osservato che se si vogliono risolvere certi conflitti, bisogna prima bandire la propaganda. E' chiaro per tutte le persone in buona fede che gli Stati Uniti non hanno intenzione di formare e di istruire delle legioni straniere per attaccare altri paesi. D'altra parte, il Governo sovietico è responsabile con la sua politica della creazione del Patto atlantico. E l'oratore britannico ha concluso: «I paesi che marciano verso la vittoria sotto la bandiera del comunismo, così come Viscinski ha detto, non marceranno certo su di noi».

Molti altri delegati hanno denunciato i pericoli rappresentati dalle quinte colonne rosse che sostenute e dirette da Mosca tendono a far nascere disordini all'interno dei vari paesi per sovvertire il regime democratico. E' questa la sola risposta, ci sembra, che meriti la sfuriata di Viscinski.

BRUNO ROMANI

SEMPRE PEGGIO NELLA ZONA DEL CANALE

ALTRI CINQUE EGIZIANI uccisi in una sparatoria

Erskine ordina il coprifuoco a Ismailia

Ismailia, 21

Il comandante in capo delle forze britanniche nella zona del Canale di Suez, Erskine, ha ordinato oggi il coprifuoco nella città di Ismailia per tutta la notte e l'arresto di tutto il traffico egiziano non debitamente autorizzato sulle strade che vanno da Port Said al El Fayed.

In tutta la zona del Canale si sono avuti disordini, la notte scorsa. Il principale incidente si è verificato vicino agli impianti per la depurazione dell'acqua, a Suez, dove [illegible]

In base all'ordine del generale Erskine nessuno può circolare, dal tramonto all'alba, sulla riva Mohammed Ali, [illegible] Ismailia, e nella zona [illegible]

Tutte le comunicazioni telegrafiche tra Ismailia e Port Said sono state interrotte, la scorsa notte, in seguito al taglio dei fili effettuato nei pressi di El Ballah.

Un secondo comunicato del Ministero degli Interni egiziano [illegible]

Il comunicato informa inoltre [illegible]

Una bomba, infine, è stata lanciata contro un gruppo di [illegible] Diversi autoveicoli sono stati gravemente danneggiati

VERSO UNA DIRETTIVA UNICA IN MATERIA ECONOMICO-FINANZIARIA

LE NUOVE ATTRIBUZIONI per il Bilancio e il Tesoro

Il problema è stato finalmente risolto al Senato - Dichiarazioni di De Gasperi alla conclusione del dibattito

Roma, 21

Il problema dei poteri del Ministero del Bilancio, del Ministero del Tesoro e di quello delle Finanze — tre Ministeri divisi fra i due Ministri Pella e Vanoni — è stato risolto oggi al Senato. Esso si trascinava da quando era stato formato il nuovo Governo. Si è stabilito così che la direzione generale del Tesoro passi alle dipendenze del Ministero del Bilancio, compresi gli uffici periferici, in modo però che il servizio dei finanziamenti resti diviso in due parti: il Ministero del Bilancio promuoverà i provvedimenti che autorizzano la concessione di fondi per finanziamenti, mentre dell'esecuzione dei finanziamenti medesimi avrà cura il Ministero del Tesoro di concerto con quello del Bilancio. A quest'ultimo sono inoltre demandate tutte le attribuzioni del Ministero del Tesoro riguardanti il bilancio dello Stato, il controllo sulle assunzioni degli impegni di spese, la vigilanza sulle gestioni del bilancio, nonchè tutte quelle altre attribuzioni che si esplicano a mezzo della Ragioneria generale dello Stato. Quest'ultima passa così con tutto il suo personale alle dipendenze del Ministero del bilancio.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi, che nei giorni scorsi aveva pazientemente mediato le varie esigenze, ha voluto concludere il dibattito dichiarando fra l'altro: «Fra me e Pella e fra me e Vanoni vi sono rapporti di assoluta lealtà. Noi discutiamo insieme e resteremo insieme fino a che avremo la fiducia del Parlamento. Questo riordinamento non è un pasticcio ministeriale, come alcuni hanno sostenuto; si tratta invece di un provvedimento adottato con la piena coscienza delle responsabilità che gravano sul Governo. E' un esperimento che facciamo, convinti che comunque un notevole passo si è compiuto per giungere a concentrare in un unico Ministero le direttive economico-finanziarie del Paese».

Un abbraccio fra De Gasperi e Pella ha concluso la discussione.

I senatori hanno poi nel pomeriggio approvato la conversione in legge dei due decreti per gli alluvionati che la Camera aveva convertito ieri l'altro. Il Ministro Scelba, concludendo il dibattito, ha comunicato che per Natale saranno date ai profughi 2500 lire di sussidio straordinario e viveri a coloro che non sono ospiti dei centri di raccolta.

In serata sono state approvate per direttissima le altre due leggi per gli alluvionati che portano i nomi di Aldisio e Fanfani, la prima uscita ieri e la seconda proprio questo pomeriggio dalla Camera.

Il decreto-legge sui fitti nel testo approvato dai senatori

Oggi ad Einaudi gli auguri del Parlamento e del Governo - Le provvidenze per i mutilati e gli invalidi e i congiunti dei Caduti delle forze armate di Salò e delle formazioni organizzate dai tedeschi nella Venezia Giulia

Roma, 21

Il Ministro Guardasigilli sen. Zoli ha presentato questa sera alla Camera il disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto approvato questa mattina dal Consiglio dei Ministri per la proroga del blocco dei fitti fino all'entrata in vigore della nuova legge che disciplinerà la materia e che è stata già approvata dal Senato.

Il decreto, che sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», riproduce, con qualche adeguamento di forma, il testo del disegno di legge approvato dal Senato, mantenendo gli aumenti nelle misure da questo stabilite.

I disegni di legge approvati oggi dal Senato sulle attribuzioni del Ministero del Bilancio saranno trasmessi alla Camera, che li esaminerà alla ripresa dei lavori, prevista per la seconda decade di gennaio. Infatti, i disegni di legge stessi dovranno essere approvati in tempo utile per la compilazione dei vari stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1951-'52 che saranno presentati entro il 31 gennaio. Si teme tuttavia che anche alla Camera il nuovo ordinamento dato ai Ministeri finanziari incontrerà riserve e opposizioni anche in seno alla stessa maggioranza democristiana.

Domani mattina, secondo la consuetudine, gli uffici di presidenza ed i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera si recheranno al Quirinale per porgere al Presidente della Repubblica gli auguri di Natale e di Capodanno. In assenza del Presidente De Nicola, la rappresentanza del Senato sarà capeggiata dal Vicepresidente anziano sen. Alberti. I membri del Governo si recheranno al Quirinale per gli auguri subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri.

Il differimento a gennaio del dibattito parlamentare sugli aumenti di stipendio agli statali continua a suscitare il più vivo disappunto delle categorie interessate, che avrebbero voluto conoscere nel periodo particolarmente pressante delle «feste» a quanto ammontino i nuovi stipendi e di conseguenza gli arretrati (la data fissata è dal 1.o luglio di quest'anno).

Non buona impressione ha fatto altresì l'annuncio di circa trenta deputati iscritti a parlare su quetso disegno di legge. Si sarebbero voluti dagli statali meno avvocati difensori e maggiore rapidità di decisione.

E' stato presentato in serata a Palazzo Madama il disegno di legge contenente «provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartenevano alle forze armate della sedicente repubblica sociale italiana».

La relazione che accompagna i nove articoli dei quali consta il disegno di legge, afferma che le vicissitudini della seconda guerra mondiale hanno creato per intere categorie di cittadini situazioni giuridiche che sono, per taluni riflessi, estremamente penose. Con il trascorrere del tempo e con l'assopirsi delle passioni, tali situazioni vano riesaminate con pacato e comprensivo animo, onde, con un gesto di solidarietà umana, sia possibile affrettare quell'opera ricostruttiva e di pacificazione che è tanto auspicabile per la rinascita della Patria».

«A tale esigenza — prosegue la relazione — corrisponde il disegno di legge che concede, con le doverose distinzioni e limitazioni, a coloro che hanno fatto parte delle formazioni militari della repubblica di Salò ed alle famiglie dei Caduti, talune provvidenze economiche, nella misura prevista dalla legge in vigore sulle pensioni di guerra».

Particolarmente l'art. 1 dispone a favore dei militari che, stando al servizio della «repubblica» di Salò, abbiano riportato ferite o lesioni o contratto infermità per cause di servizio di guerra o attinenti alla guerra, quando non risulti il loro arruolamento volontario; la corresponsione di un assegno pari a quello previsto per i non combattenti, compresi i relativi assegni accessori.

Il motivo del riferimento alle norme predette è evidente, non potendosi riconoscere parità giuridica e morale a situazioni radicalmente diverse, anzi contraddittorie.

L'art. 2 stabilisce, invece, che ai militari per i quali risulti il loro arruolamento volontario e che, per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, abbiano riportato ferite o lesioni o contratto infermità ascrivibili alle prime quattro categorie, è concesso un assegno alimentare, semprechè versino in condizioni di bisogno economico.

L'articolo stesso sancisce che l'assegno alimentare predetto non è dovuto ai titolari di pensione ordinaria, normale o privilegiata, a carico del bilancio dello Stato e delle amministrazioni autonome, salva la facoltà di optare per il trattamento più favorevole.

Dato il carattere alimentare dell'assegno, esso va accordato soltanto a coloro che abbiano riportato gravi diminuzioni della capacità lavorativa e che, per tale motivo, ed essendo privi di personali risorse economiche, siano venuti a trovarsi nelle condizioni di non potersi procacciare i mezzi di vita mediante il proprio lavoro.

L'assegno di cui all'articolo 1 e l'assegno alimentare di cui all'art. 2, non spettano quando il richiedente sia stato cancellato dai ruoli delle Forze Armate dello Stato per il comportamento tenuto negli avvenimenti succeduti all'armistizio dell'8 settembre 1943, di terrorismo o di sevizie. I motivi di queste esclusioni non hanno bisogno di illustrazione.

Per i congiunti dei Caduti appartenenti alle forze di Salò, non si è ritenuto, per motivi di indole assistenziale e per prevalenti considerazioni umanitarie, applicare la discriminazione e neanche le esclusioni che il disegno di legge prevede, agli articoli 1 e 2, per i militari. Pertanto a favore dei congiunti, come dispone l'art. 3, è concesso un assegno nella misura stabilita per i non combattenti.

Con particolare considerazione è stata esaminata la posizione di quei cittadini che, trovandosi nelle province di Trieste, Gorizia, Udine, Belluno, Bolzano e Trento, contrassero infermità o incontrarono la morte durante il servizio prestato nelle formazioni militari oganizzate dalle forze armate tedesche.

Si può affermare che i cittadini delle citate zone di occupazione vennero a trovarsi, per la gran parte, nella dura necessità di dover rispondere alle ordinanze di arruolamento dato che, a seguito degli avvenimenti succeduti all'armistizio del settembre 1943, i tedeschi imposero in tali province la loro dominazione, eliminando ogni ingerenza da parte del governo di Salò.

Con l'art. 4 del disegno di legge si è pertanto ritenuto equo parificare, agli effetti del trattamento economico, al servizio reso nelle forze armate della sedicente repubblica sociale, il servizio prestato nelle sopracitate formazioni militari o para-militari organizzate dai tedeschi in dette zone.

L'art. 6 stabilisce la liquidazione degli assegni in base al grado militare rivestito delle forze armate regolari dello Stato. Se l'interessato non ha mai fatto parte delle forze armate regolari, ma ha svolto servizio militare esclusivamente alle dipendenze della sedicente repubblica, la liquidazione degli assegni viene effettuata sulla base del grado di soldato.

L'art. 7 fissa la decorrenza degli assegni dalla data di entrata in vigore della legge ed inoltre prescrive la presentazione della domanda entro il termine perentorio di un anno dalla data della sua entrata in vigore.

Tito esalta la forza dell'Armata jugoslava

Ma attende le armi dell'Occidente

Belgrado, 21

Il Maresciallo Tito ha oggi posto in guardia il paese contro il pericolo di quinte colonne del Cominform, «un pericolo che va temuto più di quello di un attacco esterno diretto». Senza quinte colonne, ha detto Tito, non vi è pericolo per la Jugoslavia. L'esercito, ove sappia di poter contare su un fronte unitario dietro di sè, saprà respingere qualunque nemico.

Tito ha parlato a un'assemblea di capi politici delle varie regioni, riuniti a Belgrado in occasione del decimo anniversario della formazione della prima unità organica partigiana di quello che sarebbe poi dovuto divenire l'esercito della Jugoslavia titoista.

Tito ha ricordato che fu la azione della quinta colonna del nazismo a minare il fronte interno della Jugoslavia e a preparare il crollo del 1941.

Tito ha poi elogiato l'attuale forza dell'esercito jugoslavo, avvertendo gli occidentali che oggi l'Armata jugoslava «anche se è nata con le mani vuote», non ha riposato e si trova preparata ed addestrata al maneggio «delle armi pesanti che stanno per giungere dall'Occidente». Oltre 42 mila ufficiali sono stati allenati per anni in scuole militari; attualmente negli istituti militari ve ne sono 12 mila. L'esercito dispone di oltre 340 mila tecnici (autisti, telegrafisti, elettricisti, ecc.).

Tito ha poi rivelato, oggi per la prima volta, quanti furono gli effettivi dell'esercito partigiano jugoslavo durante la guerra: 25 mila uomini all'inizio della campagna, quindi 500 mila e oltre 800 mila alla fine della guerra. Durante la guerra gli jugoslavi ebbero 1 milione 706 mila vittime di cui 305 mila morti e 425 mila feriti. Tito ha sottolineato l'apporto da lui dato alla causa dell'antifascismo immobilizzando forti contingenti di truppe italiane e dei paesi satelliti di Hitler.

AUMENTO DELLE TASSE di circolazione degli automezzi

Approvata in linea di massima dalla Camera la legge sul controllo della stampa dedicata ai ragazzi

Roma, 21

Intensissima la giornata parlamentare odierna, volta a sbrigare tutto il lavoro urgente prima delle vacanze natalizie che cominciano domani. I deputati hanno anzitutto approvato la legge Fanfani per le aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e da tutte le altre calamità naturali di quest'anno.

Il problema più importante trattato e risolto oggi è stato forse quello dell'aumento delle tasse automobilistiche. Il criterio informatore del provvedimento è di giungere attraverso l'aumento delle tasse di circolazione degli automezzi alla perequazione del tributo con il modificato potere d'acquisto della lira. Le nuove tariffe assicurano all'Erario un maggiore gettito annuo di circa tre miliardi e mezzo, presentando una maggiorazione di circa 36 volte rispetto all'anteguerra per le autovetture, di circa 30 volte per le autovetture utilitarie e di circa cinquanta volte per quelle di media potenza.

Contro l'aumento hanno parlato gli onorevoli SALERNO, Giorgio AMENDOLA, Riccardo LOMBARDI e CONSIGLIO. Il Ministro VANONI ha quindi messo a punto la questione osservando che la politica seguita nei confronti dell'automobilismo è sufficientemente ragionevole: esso si è manifestato in continuo sviluppo, raggiungendo il suo vertice massimo nel 1950. Ha ammesso che gli aumenti proposti vengono in un momento non psicologicamente favorevole, quando cioè l'assorbimento da parte del mercato della produzione automobilistica accusa una certa flessione, ma in pari tempo essendo necessario coprire gli stanziamenti a favore degli statali, si è dovuto scegliere il settore automobilistico che è quello che ha segnato minori aumenti nei confronti dell'anteguerra.

«Il Governo si impegna però — ha concluso Vanoni — a rivedere tutta la materia e a ricercare una soluzione che concili meglio le esigenze del bilancio con quelle dello sviluppo automobilistico».

Passando all'approvazione degli articoli, i deputati hanno apportato alcune modificazioni alle tabelle del progetto che fissano gli aumenti: la tassa annua dei velocipedi con motori ausiliari di cilindrata fino a 50 cmc. è stata stabilita in 1200 lire; quella per le autovetture di potenza fino a 10 cavalli in 7000 lire; quella per le autovetture fino a 13 cavalli a 14 mila lire; fino a 19 cavalli a 32 mila lire.

Per ultimo i deputati hanno approvato in linea di massima la legge FEDERICI per il controllo della stampa destinata ai ragazzi. E' stata infatti respinta la proposta dell'on. TARGETTI di lasciar cadere senz'altro la legge e l'esame degli articoli: avverrà perciò alla ripresa dei lavori parlamentari con l'anno nuovo.

Ritardi ferroviari causati dalla nebbia

Bologna, 21

Forti ritardi negli orari dei treni vengono segnalati in tutto il compartimento di Bologna a causa della fitta nebbia che avvolge l'intera valle padana, le Marche e la Toscana. Si calcolano medie di circa 40 minuti, che salgono a punte di 60-80 sui treni di Milano, 60-90 da Verona e Venezia ed oltre due ore sui treni in arrivo da Ancona.

Sulle strade che si irradiano da Bologna lunghe teorie di automezzi procedono a passo d'uomo ed i grossi camion preferiscono sostare in attesa che migliorino le condizioni di visibilità.

Anche da MILANO si segnala che a causa della nebbia si sono avuti forti ritardi dei treni in arrivo alla stazione centrale. Il direttissimo di Lecce, ad esempio, che doveva giungere alle ore 9, è arrivato a mezzogiorno.

Per le feste natalizie il Compartimento di Milano delle FF. SS. ha disposto l'effettuazione di treni straordinari in partenza dalla stazione centrale. Ecco quelli della linea di Venezia: giorno 22: partenze ore 1; 13; 23.35. Giorno 23: ore 1; 7.25; 11.47. Giorno 24: ore 1; 13; 23.35.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato il bilancio dell'Acegat malgrado le rinnovate polemiche

Con 22 voti favorevoli su 34 votanti, il Consiglio comunale ha approvato iersera il bilancio preventivo dell'Acegat per il 1952. Non è stata, naturalmente, una votazione molto liscia: le polemiche sono riaffiorate nelle dichiarazioni di voto, trasformate come al solito dall'opposizione in interventi veri e propri e son corse anche le parole grosse.

Prima che i consiglieri si esprimessero in merito al dibattuto argomento, ha parlato l'assessore competente, dott. Bonetti, per rispondere agli oppositori, «ancora una volta fermi — egli ha detto su posizioni preconcette ed animati dalla volontà di polemizzare per partito preso». E' bene chiarire una volta per sempre — con questa premessa si è iniziata la lunga e documentata dichiarazione riassuntiva — che l'Acegat non viene più sovvenzionata col pubblico denaro ed ha ricevuto solo un mutuo, a condizioni favorevoli, sì, ma al quale l'azienda deve far fronte con i propri mezzi. In secondo luogo il rilievo, secondo cui l'Acegat non ha aumentato il numero dei suoi dipendenti parallelamente con lo sviluppo degli impianti, suona non già a critica, ma a lode della commissione amministratrice; poichè nessuno può accusare l'Azienda di sfruttare inumanamente il personale (lo provano del resto le continue richieste di assunzione) è evidente che il livello stazionario degli effettivi dipende da una miglior organizzazione dei servizi.

Quanto allo squilibrio finanziario tra i servizi stessi — ha proseguito il dott. Bonetti — si tratta di un fenomeno comune a tutte le aziende similari e riscontrabile anche in non poche ditte commerciali, che si rassegnano a guadagnare poco o a perdere con lo smercio di certi articoli, per non compromettere il risultato complessivo della gestione. Dopo aver accennato alle imponenti nuove opere realizzate o in corso di costruzione ed all'eloquente aumento dei consumi dal 1939 ed oggi, l'ass. Bonetti si è soffermato su una serie di argomenti, anche di natura particolare, che sarebbe difficile riassumere. Conviene quindi citarne i principali: uffici, acquisti, tariffe, utile del servizio gas, allacciamenti. Il «burocratismo» lamentato dall'opposizione — egli ha osservato — è un problema di spazio: la sistemazione della mensa nei nuovi locali in costruzione consentirà una redistribuzione degli uffici e l'unificazione di tutte le pratiche con gli utenti, ai quali verrà pertanto risparmiata la seccatura di peregrinare da uno sportello all'altro.

Molto vivace la replica alle accuse dell'opposizione sul preteso accentramento degli acquisti in una sola persona: tutti gli acquisti — ha affermato il relatore — sono disciplinati da un'apposita sottocommissione e ricevono il crisma definitivo dalla commissione amministratrice riunita in seduta plenaria. L'impostazione delle tariffe è molto più «sociale» che in molte altre aziende similari, dove esiste un minimo garantito a prescindere dall'entità del consumo e dove le aliquote decrescono con l'aumentare dei consumi, a vantaggio quindi delle classi più abbienti. Non si vede come si possa far meglio, a meno che non si pretenda di estendere a Trieste i poco seri principi adottati da qualche amministrazione, che per applicare le «tariffe popolari» si affida al giudizio discrezionale dei rilevatori.

Dopo un breve discorso del Sindaco, il quale ha invitato i consiglieri a tener conto delle realtà (bilancio al pareggio, tariffe inferiori al livello medio della R. I., sviluppo imponente dei servizi), hanno preso la parola, per dichiarazione di voto: il cons. Braun (P.C.), approfittando dell'occasione per riprendere la polemica contro «padre Bonetti che predica bene e razzola male»; il cons. Giampiccoli, il quale ha rispolverato la solita storia del «mandato scaduto» («per questo mi e la signora Menassè andemo a casa»); il cons. Gregoretti (D. C.), che ha riassunto l'opinione favorevole della maggioranza in una mozione, in cui fra l'altro si raccomanda alla commissione amministratrice dell'Acegat di non aumentare il prezzo del gas; il cons. Morelli (M.S.I.), per preannunciare il suo voto negativo, motivato da scarsa fiducia nella commissione amministratrice; e il cons. Agneletto (L.D.S.), anche egli contrario, pur riconoscendo la migliorata efficienza dell'Acegat, per la mancanza di controlli da parte della minoranza sull'amministrazione dell'azienda. Questo argomento è stato sostenuto con maggiore virulenza dal cons. Brocchi, che ha preso la parola per fatto personale e di tutto ha parlato meno che di fatti personali. Il suo intervento ha provocato uno sfogo accalorato dell'ing. Bartoli. «Voi che accusate la commissione amministrativa dell'Acegat di truffa, quale collaborazione volete portare nell'azienda? E non l'avete negata voi per primi la collaborazione nel '45, perchè volevate dominare?».

Della votazione s'è detto. Nella prima parte della seduta, il cons. Radich (P. C.) ha invitato la Giunta ad occuparsi della vertenza sorta al San Marco, «che può avere gravi ripercussioni nell'economia cittadina e sulla situazione generale della città» e della quale nessuna delle autorità competenti si è occupata, a differenza di quanto avviene nella R. I., dove per casi analoghi si muove addirittura il Ministro del Lavoro. Gli ha risposto il Sindaco, che già aveva compiuto dei passi a titolo personale allo scopo di evitare un aggravamento della questione, assicurando il suo intervento ufficiale per indurre il Dipartimento del Lavoro, rimasto incomprensibilmente silenzioso, a risolvere pacificamente la vertenza.

Sempre nella fase delle interrogazioni, hanno preso la parola la cons. Casali (P. C.), per raccomandare la riparazione della via Panebianco; il cons. Ferian (P. C.), per caldeggiare il ripristino delle biblioteche rionali del Comune (attualmente impossibile — ha precisato l'ass. Sciolis — per mancanza di mezzi); e il cons. Agneletto, per ripresentare una sua precedente proposta, tenente all'assunzione in proprio da parte dell'Acegat della linea Barcola-Grignano.

In mancanza di dati precisi senza i quali la discussione sarebbe stata puramente accademica, il Sindaco ha rinviato alla seduta di venerdì prossimo l'esame della revisione in atto alla Divisione lavori in economia, osservando ancora una volta che il G. M. A. si è impegnato a non prendere decisioni finali senza prima aver ascoltato la civica amministrazione.

L'augurio di Impellitteri recato da Padoa al Sindaco

Ha fatto ieri visita al Sindaco il comm. Carlo Padoa, presidente del Centro di sviluppo economico, il quale, informandolo dei risultati del viaggio dei nostri industriali in America, gli ha portato i saluti ed i voti augurali da parte del Sindaco di New York. In tale occasione, il dott. Impellitteri ha espresso ancora una volta il suo rammarico per non aver potuto visitare Trieste durante il suo recente viaggio in Italia, ed ha formulato i più cordiali auguri per un prossimo soddisfacimento delle aspirazioni di tutti gli italiani di Trieste.

Un ricevimento del magg. Sasson

Autorità cittadine ed alleate e rappresentanti della stampa triestina in folto stuolo hanno ieri partecipato ad un simpatico trattenimento nei locali del «British Officers Club» di via Galatti.

Facevano gli onori di casa il maggiore Paul Sasson, M.B.E., Capo Ufficio Stampa del G. M. A., con la sua gentile consorte, che hanno riunito negli accoglienti locali dell'Albergo Europa il magg. gen. Winterton e alti esponenti del governo alleato e dei comandi inglesi ed americani, personalità del mondo diplomatico e rappresentanti delle autorità e del mondo industriale cittadino.

SPETTACOLI

Il congedo del m.o Votto L'ultima di Adriana Lecouvreur

Con l'ultima esecuzione di «Adriana Lecouvreur» che si darà stasera, in turno d'abbonamento «C» per la platea ed i palchi, e «B» per le gallerie ed il loggione, con l'interpretazione di Magda Olivero e degli altri artisti, il maestro Antonino Votto, avendo ultimato i suoi impegni nell'attuale stagione lirica, prenderà congedo dal pubblico. La serata si presenta con aspetti festosi giacchè il pubblico del Verdi saluterà il maestro Votto con particolare cordialità e simpatia conservando vivo e grato il ricordo delle prestazioni musicali che il direttore eminente ha dato nella concertazione delle opere a lui affidate. La presenza di Antonino Votto sul podio del Verdi è sempre motivo di compiacimento per il nostro pubblico musicale. Questo compiacimento che dura da tanti anni, è diventato sentimento affettivo di stima e solidarietà per l'artista che è chiamato ogni anno all'apertura delle nostre stagioni liriche e alla direzione di un ciclo d'opere che nell'esecuzione portano sempre un sigillo di nobiltà. Il pubblico esprimerà stasera al maestro Votto il rammarico di vederlo partire e la speranza di poterlo rivedere ancora alla direzione degli spettacoli lirici al Verdi. Nella prossima primavera Votto è stato chiamato a dirigere «Debora e Jaele» di Pizzetti e il «Don Carlos» di Verdi alla Scala di Milano.

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione de «Il Console» di Gian Carlo Menotti, che in turno d'abbonamento «D» per ogni ordine di posti, avrà luogo domani alle ore 16.

Il concerto al Liceo musicale

Un pubblico abbastanza numeroso ha presenziato iersera, nella sala maggiore del Conservatorio, al concerto sostenuto dall'orchestra dei filarmonici del Liceo musicale diretta dal m.o Ettore Sigon. In programma musiche di Händel, Elgar, Haydn, Paisiello e, novità per Trieste, «Capriol» di Peter Warlock. E' una suite di antiche danze esposta con misura e buon gusto da un musicista esperto e ben addentro nello spirito dell'epoca.

Con il consueto commendevole impegno hanno suonato i filarmonici diretti dall'infaticabile Ettore Sigon. Applausi fervidi.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. 20.30: ultima rappresentazione di «Adriana Lecouvreur», di F. Cilea. Turno abb.: C per platea e palchi; B galleria e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Milano miliardaria», con Tino Scotti, Isa Barzizza e le squadre dell'Inter e del Napoli. E' il film più divertente del giorno.
EXCELSIOR. 15.30: «KIM», un altro colossale technicolor Metro con Errol Flynn, Dean Stockwell, Paul Lukas. Chi non ha letto «Kim» di Kipling? Chi non vedrà «Kim» della Metro? Ult. 22.
NAZIONALE. 16 (ult. 22): Betty Grable, Dan Dailey nel technicolor «Butterfly americana», un brillantissimo 20th Century Fox.
FENICE. 16 (ult. 22): «La strada del mistero», con Ricardo Montalban e Sally Forrest. E' un film Metro.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il colonnello Hallister», capolavoro Warner in technicolor, con Gary Cooper e Ruth Roman. Prima visione assoluta per l'Italia.
ARCOBALENO. 14.30: finalmente la grande meraviglia: «Alice nel paese delle meraviglie», di Walt Disney e il documentario: «La terra questa sconosciuta». Tutto in technicolor. Domenica inizio spettacoli: ore 10. Il cinema è riscaldato.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Mia moglie capitano», una scintillante interpretazione di Paulette Goddard e di Fred Mc Murray.

ALABARDA. 16: «L'avamposto degli uomini perduti», orde selvagge di pellirosse, con Gregory Peck (Warner).
ARISTON. 16: «Incantesimo nei mari del Sud», technicolor con Jean Simmons.
ARMONIA. 15: «Il principe e il povero», Errol Flynn, C. Rains. Capolavoro Warner. Segue: grande varietà.
AURORA. (Via del Bosco 4). 15.30: «Il ritorno di Jess il bandito», nuove gesta del famoso avventuriero, con Clayton Moore, prima visione, e Cinesport 143.
GARIBALDI. 16: La più emozionante avventura di Tarzan nel film: «L'isola dei pigmei», con Johnny Weissmuller e Ann Savage.
IDEALE. 16: un technicolor di J. Ford «In nome di Dio» con J. Wayne e P. Armendariz.
IMPERO. 16: «L'amore è bello», un meraviglioso technicolor con David Niven, Vera Ellen e Cesar Romero.
ITALIA. 16: «La danza incompiuta», gioiello musicale Metro in technicolor con Margaret O'Brien e Cyd Charisse.
MARE. 15: «Miracolo a Milano», di Vittorio De Sica. Attualmente in programmazione nei due maggiori locali di Parigi.
MODERNO. (Ambiente riscaldato ad aria condizionata). 16: «Ogni donna ha il suo fascino», un technicolor Fox con Maureen O'Hara, Dick Haymes, Harry James e la sua orchestra.
SAVONA. 15: «Viso pallido», un comicissimo technicolor con Bob Hope e Jane Russell.
VIALE. 15.30: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile», finalmente risate a volontà. Prima visione Universal.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Ti avrò sempre», Esther Williams, Laurite Melchior, Xavier Cugat e la sua orchestra. Technicolor Metro.
AZZURRO. 16: «Capitan Demonio», con A. Rimoldi, M. Martin. Avventuroso di cappa e spada. Prima visione
BELVEDERE. 16: «Bellezze in bicicletta», con Pampanini, Croccolo, Scala. Successo.
FERROVIARIO. (S. Vito). 15.30: Gary Cooper in un capolavoro Warner «La fonte meravigliosa».
MARCONI. 15.30: «Minuzzolo» (Il cavallino rosso), splendido technicolor tratto dal romanzo di Steinbeck con M. Loy, R. Mitchum e il piccolo Peter Mills.
MASSIMO. 15.30: «Il deportato», superfilm Universal, pericolose passioni con Marta Toren e Jeff Chandler.
NOVO CINE. 16: «L'arciere di fuoco», technicolor Warner, B. Lancaster, V. Mayo. Più avvicente e più avventuroso di «Robin Hood».
ODEON. 16: Il film più premiato a Venezia: «Cielo sulla palude», di Augusto Genina (ispirato alla vita di Maria Goretti). Attori presi dalla vita. Segue Incom.
RADIO. 16: «Figlio del delitto», avventuroso technicolor del West, con Ann Blythe, H. Dulf, George Brent. Locale riscaldato.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La barriera d'oro» technicolor Fox con George Raft, Joan Bennett.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

Film francesi al C. C. A.

Questa sera, alle 19, serata di cinema fuori programma per tutti i soci del Circolo. Saranno proiettati quattro interessanti film francesi, offerti dalla locale rappresentanza di Francia: «Le port d'Alger», «Paridac, rivière de la nuit», «La comèdie avant Molière» e «Au jardin de France».

Recita al Circolo CRDA. La recita celebrativa di Sabatino Lopez, a cura del «Piccolo teatro della prosa» diretto da Bruno Sardi, rinviata giovedì per indisposizione di un'attrice — avrà luogo domani, domenica, alle 16.45, con la rappresentazione dell'atto unico «Luce», preceduto da una prolusione di Ugo Pincherle. Lo spettacolo sarà completato da «L'altro figlio» di Pirandello e «La voce umana» di Cocteau.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Continuano in sede sociale, via Milano 2 (tel. 52-40) dalle 19.30 alle 20.30, le iscrizioni per i turni settimanali del soggiorno a Selva di Val Gardena (Hotel Osvaldo).

SCI CAI XXX OTTOBRE. Iscrizioni ai turni settimanali sciatori di Ortisei (dal 6 gennaio in poi) ed alle gite di Capodanno per S. Vito di Cadore, Sappada e Tarvisio in sede, via Rossetti 15.

---

† Il giorno 20 corr., spirò dopo lunghe e penose sofferenze a Joannis l'anima generosa di

Mario Martin

Angosciati i CUGINI ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia oggi, sabato 22, alle ore 15, nel cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 dicembre 1951.

---

† Il giorno 21 dicembre, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi e dall'affetto dei familiari spirò

Guglielmo Cocco

uomo modello, affettuoso, di rara bontà, dedito al lavoro ed alla famiglia.

Costernati ne dànno l'annuncio la desolata consorte AMELIA MASTELLA, ed il figlio ALDO, unitamente alla sorella, ai nipoti, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 23, alle ore 9.30, muovendo dall'Ospedale Maggiore.

Ringraziano nel contempo tutti coloro che prendono parte al lutto della famiglia.

Trieste, li 21 dicembre 1951.

---

† Il giorno 21 corr., è spirata serenamente

Angelina ved. Pitacco

nata HERRAT

Ne dànno l'annuncio le figlie ANGELINA col marito VALENTINO SCRINARI e IDA, la nuora ADELE ved. PITACCO, la nipote VALNEA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 23, alle ore 10, direttamente al Camposanto.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

---

† La nostra adorata

Marcella Amodeo

ved. CARLINI

non è più.

Addolorati annunciano tale perdita i fratelli VITTORIO (assente), MARIA, FRANCESCO, CARLETTO e MARCELLO unitamente al patrigno CARLO MOCENIGO, cognati, nipoti, e parenti tutti.

I funerali della cara Estinta, seguiranno domani, domenica 23, alle ore 11, dalla casa n. 34 di Pendice Scoglietto.

---

† **Antonio Stoppari**

(STUPARICH) - d'anni 76

è deceduto con i conforti religiosi il 21 corrente.

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIA VIDULICH, i figli ANNA e GIOVANNI, il genero NICOLO' GIURICICH, i nipoti MARIO e MARGHERITA, e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani, domenica, alle ore 9, alla Marcelliana.

Monfalcone, 22 dicembre 1951.

---

† Alla sera del 20 corr., spirò serenamente

Francesco Barisi

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio i FIGLI, e tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 22, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† La sera del 19 corr., è spirato

Umberto Brosolo

Pensionato dell'ACEGAT, d'anni 68

Nel darne l'annuncio la MOGLIE, il FIGLIO, ed i parenti, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

Nel terzo anno della morte di

Guido Deangeli

la MOGLIE lo ricorda a quanti lo conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le virtù di mente e di cuore.

BIMBI INTORNO ALL'ALBERO DI NATALE

Il Madrinato Italico per i piccoli esuli del Convitto "Nazario Sauro" — I trattenimenti dei prossimi giorni - L'orario dei negozi per le feste

Al Circolo istriano si è svolta, nel pomeriggio di ieri, un'intima festa: le signore del Madrinato Italico (Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati) si sono raccolte intorno ai ragazzi del Convitto «Nazario Sauro», venuti in pullman da Grado col loro insegnanti, per festeggiare insieme il Natale. Alcuni documentari cinematografici americani iniziarono il programma, seguito da una serie di canzoni istriane e patriottiche, eseguite dal coro degli allievi, le cui voci fresche e intonate — bravissimi anche i solisti — si elevarono sotto la guida esperta dell'insegnante, mentre sul palcoscenico l'albero di Natale si accendeva di cento luci. Una fumante cioccolata con focaccia e dolci, ben preparata su tanti piccoli tavolini nella saletta accanto, chiuse la festa e vide riuniti i ragazzi coi doni loro offerti dalle madrine.

Attraverso l'opera intelligente e solerte delle signore del Madrinato, di cui per la Sezione triestina è presidente e animatrice infaticabile la signora Laura Eulambio, un filo sottile ma tenace si è teso da Trieste alle dune di Grado, che chiudono l'orizzonte del nostro golfo e sono, come noi, Italia. I ragazzi, che un duro destino ha spinto esuli dalla loro terra istriana, sanno che a Trieste vi sono tanti cuori che battono all'unisono coi loro.

All'albero di Natale di ieri erano presenti, fra le molte signore, la signora Palutan, la signora Bartoli, la signora Vitanza, la signora Tanasco.

Oggi alle 15, all'Auditorium di via del Teatro Romano, la S.p.A. «Aquila» offrirà un trattenimento ai figli dei propri dipendenti, nel corso del quale verranno distribuiti i doni natalizi.

Domani, domenica, alle ore 9.30, al Teatro Excelsior, il Circolo Enal dei Magazzini Generali curerà una distribuzione di pacchi dono ai figli dei propri soci. Precederà una proiezione di cartoni animati.

Lunedì, ore 16, in via Silvio Pellico 2, nella sala del Circolo interaziendale «Bancari», (gentilmente concessa), avrà luogo una festicciola riservata ai figli dei mutilati e invalidi di guerra. Ai piccoli intervenuti verrà distribuito un pacco dono.

Ed ecco l'orario dei negozi per le prossime festività: 24 dicembre, vigilia di Natale: i negozi di abbigliamento e merci varie potranno protrarre la chiusura serale fino alle ore 20, ed i negozi dell'alimentazione potranno tenere aperto ininterrottamente tutta la giornata fino alle ore 21. 25 dicembre: chiusura totale dei negozi, tranne i fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle 13. 26 dicembre: chiusura totale dei negozi, tranne quelli del latte e del pane, che resteranno aperti dalle ore 7 alle ore 12, e quelli dei fiorai, dalle ore 8 alle 13.

31 dicembre: i negozi dell'abbigliamento e merci varie potranno protrarre la chiusura serale fino alle ore 20, ed i negozi dell'alimentazione ed i fiorai fino alle ore 21. 1.o gennaio, Capodanno: chiusura totale dei negozi, tranne i fiorai, che resteranno aperti dalle ore 8 alle 13.

Lunedì 24 dicembre i negozi da barbiere e parrucchiere chiuderanno alle ore 19.30, martedì rimarranno chiusi tutto il giorno, come pure il successivo mercoledì, mentre gli studi fotografici, in relazione al servizio per il rinnovo delle carte d'identità, funzioneranno dalle ore 8 alle 13. Lunedì 31 dicembre i negozi da barbiere e parrucchiere chiuderanno alle ore 19.30; martedì 1.o gennaio, chiusura totale.

Il Comune rende noto che gli stabilimenti bagni di via A. Manzoni e via P. Veronese rimarranno aperti al pubblico nelle giornate di lunedì 24 e 31 corr. dalle 7 alle 20, mentre martedì 25 e mercoledì 26 osserveranno la chiusura totale.

Il nuovo Consiglio dell'Opera Burlo Garofolo

Il Sindaco ha ricevuto ieri il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia «Burlo Garofolo», presentantogli dal presidente uscente ing. Giuseppe Lazzarini. Il Sindaco, ing. Bartoli, ha fatto un panorama della situazione degli alloggi a Trieste, con particolare riguardo al problema dei senza-tetto, degli sfratti, dei lavori in corso per il riatto della Casa di Poggi S. Anna e di quelli in progetto per il prossimo anno. Ha assicurato al Consiglio tutto il suo appoggio per la sua delicata e benemerita opera. Il Sindaco ha ringraziato i consiglieri uscenti e ha dato il benvenuto ai nuovi membri nelle persone della consigliera comunale prof. Ester Bastiani, del dott. Rebecchi, dell'ing. Machlig, dell'insegnante dott. Giulio Chicco ed infine dell'avv. barone Rodolfo de Rinaldini, che è stato eletto presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ente stesso.

Il nuovo presidente ha posto all'esame del Sindaco alcuni problemi riguardanti le case per i senza-tetto e ha assicurato tutto il suo appoggio al Comune per conseguire le comuni finalità in tale settore, a beneficio della popolazione povera o meno abbiente.

Sgonico per gli alluvionati

Anche la popolazione del Comune di Sgonico ha raccolto un notevole quantitativo di indumenti viveri e materiali di soccorso per gli alluvionati del Polesine. In accordo con la nostra Prefettura e con quella di Padova, le offerte di Sgonico sono state destinate al Comune veneto di Montagnana, al quale sono state spedite complessivamente 29 casse di materiale vario.

Chiusura di due macellerie

A proposito di quanto abbiamo scritto di recente, apprendiamo che, con suoi due decreti in data di ieri, il Presidente di Zona ha ordinato l'immediata chiusura per giorni 10 dello spaccio di carne bovina sito al n. 10 di via Cavana, di proprietà di Tassinari Giulio, e per giorni 5 dello spaccio di carne bovina sito al n. 26 di via Carducci, di proprietà di Polacco Massimo, con l'obbligo ai proprietari dei due esercizi di corrispondere al personale dipendente gli stipendi ed i salari anche per il periodo della chiusura.

I due provvedimenti sono stati presi ai sensi dell'art. 19 T. U. della Legge comunale e provinciale 3-3-1934 n. 383, in base a due rapporti del Sindaco di Trieste, dai quali risultava che negli esercizi in oggetto era stata riscontrata la presenza di carne equina, il che costituisce contravvenzione alle precise norme di legge che stabiliscono che detta carne deve essere sempre venduta in spacci a parte.

Comizio del P.S.V.G. a Muggia

Domani alle 10.30, nella sede del P.S.V.G. di Muggia avrà luogo un pubblico comizio sul problema del T.L.T. Parleranno i membri della Direzione del Partito, Giorgio Cesare e Giovanni Paladin; presiederanno Piero Cavestra e l'avv. Piero Ponis (indipendente).

Assemblea del Partito Liberale

Oggi alle ore 18 in prima, ed alle 18.30 in seconda convocazione, nella sede di Contrada del Corso 27, avrà luogo l'assemblea generale dei soci del P.L.I.

Giubileo di lavoro

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo ieri alla direzione centrale dei CRDA, in occasione del venticinquesimo anno di attività presso l'azienda del dott. Oscar Bradaschia e di Franco Tomini. Il lieto avvenimento è stato ricordato da superiori e colleghi dei festeggiati nel corso di un raduno nella sala del consiglio della direzione generale. Dopo i discorsi del presidente dei Cantieri, ing. F. Ferruccio Smeraldi, e del dott. Craglietto, ai due festeggiati sono stati offerti fiori, doni e delle artistiche pergamene.

Turni di distribuzione dei pacchi "Natale triestino"

Domani, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, sarà continuata la distribuzione dei pacchi-dono ai possessori delle cartoline numerate dai 6001 al 7000. Entrata dal portone n. 4 dell'Istituto dei Poveri, sulla via Conti.

Le conferenze

→ Oggi alle 19.30, alla Congregazione Mariana dei laureati e professionisti, via del Ronco 12, il prof. Ettore Gregoretti, concluderà la serie delle sue conferenze su «Pagine di Storia contemporanea».

→ Questa sera, alle 19.30, nella sala di via C. Battisti 13, don Giorgio Beari esporrà la genesi storica e il contenuto dottrinale delle posizioni acattoliche nei confronti della Chiesa. Ingresso libero.

I SOCCORSI DI TRIESTE NELLE ZONE ALLUVIONATE

Manifestazioni di gratitudine al passaggio dell'autocolonna

L'autocolonna dei soccorsi di Trieste per gli alluvionati partita mercoledì alla volta del Polesine, ha compiuto felicemente la sua missione, ed è rientrata nella nostra città ieri pomeriggio. I sedici autotreni hanno raggiunto Padova, dove è stata consegnata parte del carico a quella Prefettura. A ricevere i doni era intervenuto anche Padre Messori, dirigente della Pontificia commissione d'assistenza nelle zone alluvionate, il quale ha pronunciato nobili parole di ringraziamento per la generosa assistenza prestata dalla nostra città. Successivamente l'autocolonna con i soccorsi si è portata a Monselice e a Rovigo. Il rappresentante del nostro Comune, cav. Novi-Ussai, ha recato al Vescovo e al Prefetto di Rovigo, nonchè alle autorità delle altre località visitate, messaggi di solidarietà e gli auguri del nostro Sindaco.

Ovunque lungo il percorso l'autocolonna è stata accolta con manifestazioni calorose dalle popolazioni venete, con fervide acclamazioni a Trieste italiana e affettuose accoglienze alla scorta, della quale facevano parte anche vigili della Polizia amministrativa. Encomiabile è stata anche in questa occasione la prestazione del personale che componeva l'autocolonna, specie degli autisti, i quali hanno assolto regolarmente il loro compito, malgrado il maltempo e la nebbia che rendevano difficile la guida.

Una simpatica segnalazione è giunta al Sindaco da Como, dove sono stati accolti numerosi profughi dal Polesine. Al loro arrivo i profughi hanno espresso con commossa gratitudine un plauso a Trieste per la tempestiva opera di soccorso fatta nelle zone alluvionate, dove gli aiuti inviati dalla nostra città sono giunti nel momento del più grave disastro, e perciò sono stati maggiormente preziosi e apprezzati. La maggioranza dei profughi indossava vestiti e portava con sè coperte ricevute con i primi soccorsi triestini.

Sospesa l'agitazione per la vertenza al S. Marco

La trasformazione della Divisione lavori in economia in Ente lavori e assistenza ai disoccupati

Una notevole schiarita si è prodotta ieri nel settore più agitato della vita sindacale cittadina. Avuta notizia che la direzione dei C.R.D.A. ha acconsentito a discutere con i rappresentanti dei lavoratori l'andamento della produzione, e correlativamente l'occupazione operaia al Cantiere San Marco, le organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere l'agitazione in corso fino al giorno 27, in attesa della convocazione. Pertanto oggi tutti i lavoratori presteranno normale attività al cantiere.

Sono trapelate le prime indiscrezioni sul riordinamento della Divisione lavori in economia, che con il primo gennaio prossimo cesserà di esistere, per trasformarsi, senza soluzione di continuità, nell'Ente lavori e assistenza ai disoccupati. Verrà accentuata così anche nella forma la funzione assistenziale dell'organismo, che non trova riscontro in tutta Italia, almeno nella misura delle provvidenze. L'ente assorbirà parte della manodopera disoccupata, come avveniva alla Divisione lavori in economia, con rotazioni fisse di sei mesi. Agli operai non capifamiglia verrebbe corrisposto un compenso di 1200 lire giornaliere. Secondo quanto ci risulta, si è già provveduto ad assicurare il completamento del turno nel prossimo semestre a tutti i lavoratori della Divisione, che alla scadenza del 31 dicembre prossimo non avranno ancora compiuto i sei mesi di occupazione.

Su richiesta della C.d.L., la direzione dell'Ilva ha accettato di commisurare la gratifica natalizia dei cottimisti sulla media del cottimo annuo, e non già su quella delle ultime due quindicine, come dispone il contratto; il provvedimento è stato determinato da motivi di equità, per non danneggiare i lavoratori di alcuni reparti, che non hanno potuto effettuare il cottimo in tale periodo a causa dei lavori interni.

La C.d.L. rinnova a tutti gli ex dipendenti della Società Ala Italiana, ora in liquidazione, l'invito a presentarsi nella sede di via Duca d'Aosta 12, stanza 17, per firmare la delega necessaria alla definizione della vertenza relativa alla loro liquidazione. La pratica in corso non potrà infatti essere definita fintantochè tutti i lavoratori interessati non avranno firmato la delega.

ASTERISCHI

LAUREA

Livio Cattinelli si è laureato in questi giorni all'Università di Firenze in Medicina e Chirurgia discutendo una tesi sulla legatura della vena cava inferiore nello scompenso cardiaco.

OGGI A MEZZOGIORNO...

... «Settimana-Informazione» in tutte le edicole con le più importanti notizie del mattino.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

questa sera trattenimento per gli adulti, soci ed invitati, dalle ore 21-24. Domani, domenica, dalle 21-24, trattenimento prenatalizio con sorprese di attualità.

NATALE...

... per i doni tradizionali di giocattoli e addobbi per l'Albero di Natale, ricordate: Orvisi Buchbinder, via Ponchielli 3 angolo via S. Lazzaro (S. Antonio Nuovo).

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 17.30, all'Oratorio salesiano di via dell'Istria 57; ore 20, al Silos di piazza Libertà.

Messa per gli esuli di Pola

Domani, domenica, alle ore 8.30, nella chiesa della B. V. del Rosario (dietro il Municipio) il Vescovo Santin officerà una Messa per gli esuli polesi, in ricorrenza del patrono di Pola, S. Tommaso.

CRAL Poligrafici. Questa sera, dalle 21 alle 2 del mattino, veglioncino. Domani, domenica, dalle 16 alle 19 tè danzante. Le signorine che interverranno concorreranno all'estrazione di una bambola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per le medie inferiori: «La leggenda delle campane»; 12: Italia canta — coro «La Campanella»; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Un po' di musica; 14.10: Pianista Mark Hambourg; 14.30: Orchestra Ferrari; 15.45: Sorella radio; 16.30: Canzoni napoletane; 16.45: «La barca dei comici», tre atti di Luigi Bonelli, musiche di Cuscinà, Compagnia di prosa di Radio Trieste, con la partecipazione di Leo Micheluzzi, — Orchestra Cergoli; 19: La voce dell'America; 19.15: Estrazioni del lotto; 19.20: Danze; 20.33: «Scacco matto», varietà musicale; 21.25: Orchestra della canzone; 22: Romanzo sceneggiato: «La grande pioggia»; 22.30: Parata di orchestre.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Canta Chaterine Sauvage; 15.5: Orchestra d'archi Savina; 15.35: Dieci minuti con Nino Taranto; 16.30: Per i piccoli: Radiolilliput; 17: Musica da ballo; 17.55: Concerto dell'Associazione «Scarlatti»: pianista W. Gieseking; 19.26: Musiche richieste; 22: «Follia e saggezza di Glasor», radiodramma di I. A. Chiusano.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 16.30: «Pensaci, Giacomino», commedia in tre atti di L. Pirandello; 18.50: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 20.50: Selezione di operette, orchestra Gallino; 22: Musiche di Gian Battista Pergolesi, esecuzione del complesso dei solisti del Collegium Musicum Italicum.

TERZO PROGRAMMA

21: «Arcadia», presentazioni critiche di W. Binni; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Franco Caracciolo, musiche di Haydn, Hindemith e Bartok.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Programma musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: Famiglia giuliana.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 13.

MORTI: Brosolo Umberto a. 63; Fontinoli Giuseppina a. 21; Barisi Francesco a. 75; Donadel Guido a. 51; Cocco Guglielmo a. 55; Bosich in Podboy Luigia a. 83; Bercich ved. Cernecca Rosa a. 70; Brumat Leopoldo a. 69; Balenzano Leonardo a. 66; Biffi Angelina a. 66; Chierego Marcello a. 75; Petronio ved. Furlan Anna a. 82; Bonazza Gino a. 80.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.0, minima 5.0; pressione 776.8 stazionaria; umidità 95 per cento.

Oggi: Flaviano, Zenone, Demetrio. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 0.31, tramonta alle 12.8.

Maree: OGGI: bassa ore 11.20, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 16.45, cm. 2 sotto il l. m.; bassa ore 21.30, cm. 16 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 12.15, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

DISCORSI COL SORDOMUTO

PER RISPETTARE la santità delle case il sordomuto si fermava a tutti gli usci e alzava la mano quadra, carnosa, per chieder misericordia. La donna della spesa passava in furia e sembrava a lei, appena venuta da' paesi senza treni, un'offesa ai campanelli d'ottone e alle porte cogli scalini e all'inferriate potenti quella giacchetta rinfrinzellata dell'uomo che voleva esser povero in quell'arioso quartiere di quasi ricchi. Dalla persiana appena scostata la signorina del pianterreno scampanellava i riccioli della fronte e spiava, con gli occhi infruscati dal chiaro della neve che stava dimoiando tra sasso e sasso.

Il sordomuto si guardava intorno e guardava se stesso e faceva due passi come se volesse tornare indietro ma la porta più vicina lo fermava di bel nuovo e un signore vecchio, tornando a casa, lo scansava chè il silenzio eterno non piace a chi sente la morte appressarsi in ciabatte ma senza ritardi.

Un gran cielo di domenica smerigliata si godeva della propria lucentezza come più lontano dalla superficie terrestre in quel momento di bilico fra il mattino e la sera. La casa cinabrese del viale stava raccolta in sè a godersi quel primo caldo; le palme fasciate di paglia nei centri dei circoli rialzati rimettevan fuori un po' del verde vivo che la brina mangiava ogni notte col suo morso leggero di sale gelato.

Il sordomuto si fermò anche all'uscio della villa rossa e aspettò, secondo dopo secondo, quel che nessuno gli offriva neppur col pensiero. La sua solitudine spaventava il tipo normale, ravvolto nel ricordo di tanto suo parlare, che magari ripigliava a mezza voce lo spunto d'una canzonetta per dimostrare a se stesso la possibilità di comunicare con tutti.

Il sordomuto insisteva, la bocca un po' socchiusa, il dito un po' nero, ritto a insegnare i labbri, e l'altra mano pendente giù lunga lunga, verso il marciapiede fradicio e duro dove il passo dell'amico risonava più cauto. La condanna del silenzio in quella mattinata di risveglio salubre e scricchiolante; gli uccelli che beccavano tra la neve di carraia in carraia, tra le palle pagliose e umide de' cavalli; la necessità di sorridere dopo tanta oppressione d'acqua, di vento e di sudicio — ogni particola del mondo, ogni suono era contrario a quella mutezza vagabonda e pertinace.

Io passeggiavo da quelle parti in cerca di brillantezze tutte interne, di ricordi appropriati a ringiovanirmi. Ho seguito il sordomuto, l'ho avuto vicino a me una volta, due volte, mi sono spogliato per lui d'ogni capacità di terrore.

A pensarci, a riempirsi della sua vita, a fissare il suo occhio che sembra cieco da quanto è scompagnato dalla parola, avrei sofferto più di tutti gli altri passanti che non hanno — si vede alla faccia — la mia sconosciuta delicatezza. Ho ceduto per lui, mi sono spogliato di me, ho rattenuta la repugnanza. Le parole interne che si legavano a forza come una catena di reminiscenze e d'insofferenze, le ho ringoiate giù fino a sentirmi male. Ho rinunziato al mio passo perchè non si sentisse abbandonato. Non ho voluto offenderlo con segni e gesti.

I due occhi cogli altri due occhi hanno parlato. La sola lingua che non poteva offenderlo ho adoprato con lui che altre non ne sapeva. Mi disse il sordomuto guardandomi:

— Io chiedo e nessuno mi dà nulla. Perchè non so lamentarmi e gridare non c'è uomo o donna che mi ascolti. Il mio corpo è completo, non voglion credere alla mia fame. Se capissero il mio strazio ogni soldo sarebbe men che nulla. Ho la bocca per ingoiare soltanto e gli orecchi non sentono i cattivi rifiuti.

Ed io risposi guardandolo:

— Se tu fossi cieco ogni dama di ritorno dalla messa metterebbe qualcosa nella tua palma distesa. Ogni signore sbottonerebbe il pastrano per cercare il soldo battuto o il ventino falso che dànno noia e non si posson rifilare agli illuminati. Perchè le une e gli altri saprebbero che tu non li vedi e non c'è castigo più atroce dello sguardo puntato del povero.

«Ma chi non parla ha più eloquenza negli occhi dei giudici del gran giorno. Ogni benestante ha paura di te perchè ha paura di se stesso. Nel tuo silenzio ci sono troppe verità; la tua mano alzata è un rimprovero. La tua bocca serrata è una minaccia più terribile d'ogni esclamazione. Tu porti in giro, sotto scusa di bisogno, lo spavento a coloro che hanno bisogno di parlare a gran voce come i fuggitivi nel buio delle campagne».

Il sordomuto ascoltò colle pupille aperte il mio discorso e appena ebbi finito le abbassò verso la neve pestata e mi tornò in mente la certezza che nulla poteva consolare quella sua sperduta disperazione. Ma s'avvicinò d'un passo e mi stese la mano grande, indurita dal freddo, per lasciare anche me e ritrovarsi più solo, più libero.

Stretta la mano mi frugai per cercare i miei soldi ma il sordomuto s'allontanò, affrettò i passi, sparì senza voltarsi alla cantonata vicina. Dalla parte contraria mi mossi anch'io e giunsi a casa coi piedi caldi ma senza voglia di nulla.

Perchè avevo pensato a me, dinanzi a lui, e non avevo più dubbi su quello che fossi. Un poeta, dicerto, se poeta si chiama chi va spiluccando l'universo a grande stento di risonanze e assonanze. Ma chi più s'avvicina alla poesia più sente che resterà sempre distante da quello che la sublimità premente vorrebbe da noi; e più sa esprimersi a piacer degli altri più si persuade che ogni espressione è manchevole e mancata. Chi meglio dice tanto meno dice per sè. Chi segue, troppo curioso, quel che a momenti balena più si disanima e lascia. Quanto più si vive davvero, in profondità, e più ci si ferma al momento di aprirsi. Parole comuni per viste comuni: l'equazione è perfetta. Ma chi s'apparta e vede tutto con occhi nuovi è perduto. I segni inventati dagli altri non son più niente per lui. Chiederà da bere e da mangiare ma tutto il suo spirito rimarrà un segreto per lui medesimo, chè per raccontare a se stesso le meraviglie sarà muto anche da solo a solo. Ciascuno di noi tenta; fa cenni con segni pesi di lettere e annaspa come un abbacinato in cerca d'ombra nella piazza infinita. E la sua voce è come voce silenziosa nel sogno: nè lui nè i vicini l'avvertono. Ogni novità è ineffabile e incomunicabile.

Ciascuno di questi uomini — fra i quali sono io — è muto come il muto della strada. La poesia è un gesto di braccia, un volger d'occhi senza speranza, un incomprensibile linguaggio che ricasca giù, come la mano del povero dopo che le spalle s'allontanano rifiutando. Ognuno di noi è sordo per volontà a quel che non si potrebbe ripetere; ed è muto perchè non sa dire quel che fu piena ricchezza ed ora è balbettìo gemente, vergognoso della sua impotenza.

Come te, io poeta, fui sordomuto e come te vo' di porta in porta e guardo negli occhi e nessuno mi ascolta. Da una mattina all'altra, quando c'è il sole e la neve si scioglie, traverso anch'io le strade nuove, dove uno può immaginare che il silenzio sia legge per tutti, e mi consolo col dimenticare, e adoro le finestre chiuse da ferri e tendine, ed offro, ad ogni sguardo che incrocio, la mia costretta grandezza di taciturno.

GIOVANNI PAPINI

UN GRUPPO DI DONNE VOLONTARIE NEI «BATTAGLIONI EGIZIANI DI LIBERAZIONE» SI ADDESTRA NEL DESERTO ALLA GUERRIGLIA CONTRO LE TRUPPE BRITANNICHE

I reparti alleati lasciano il Polesine

Rovigo, 21

Oggi i reparti inglesi ed americani, che da oltre un mese hanno validamente coadiuvato i genieri italiani nell'opera di salvataggio, hanno lasciato il Polesine.

Hanno presenziato alla cerimonia il sottosegretario on. Brusasca, in rappresentanza del Governo, il Generale di divisione Aliberti, il Prefetto dott. Mondio ed altre autorità. Prestavano servizio di onore carabinieri in alta uniforme ed erano presenti altresì dame della Croce Rossa, rappresentanze di enti ed associazioni. All'ingresso dell'autorità in piazza, la banda della divisione «Folgore» ha suonato gli inni americano, inglese e italiano e quindi l'on. Brusasca, accompagnato dal ten. col. Brousson O.B.E. comandante il reparto inglese dei «Royal Engineers» e dal magg. Robert K. Appling, comandante il reparto genieri americani, ha passato in rivista i reparti.

I discorsi dei comandanti inglese ed americano e dell'on. Brusasca, che ha ringraziato gli ufficiali e i militari inglesi ed americani per l'opera di solidarietà svolta, hanno concluso la semplice e significativa cerimonia.

HANNO FATTO TROPPE VITTIME I SISTEMI VIGENTI NELLE MINIERE BELGHE

Senza addestramento e protezione i minatori italiani nel Belgio

E' tempo che le autorità di Bruxelles si decidano a concedere alle nostre maestranze, cui tanto deve l'economia del Paese, quelle garanzie e quell'assistenza dovute a chi lavora

Bruxelles, dicembre

Il 14 aprile di quest'anno la nostra Ambasciata a Bruxelles denunciava per la terza volta alla Federazione delle Associazioni Carbonifere belghe questa situazione: i minatori italiani che via via continuano a giungere in Belgio vengono fatti scendere in miniera anche dodici ore dopo il loro arrivo, quindi senza aver seguito alcun corso anche sommario, senza un pur minimo periodo di apprendistato, senza la minima idea di che cosa sia una galleria, un filone, una parete, una impalcatura, eccetera. Ciò, si badi, non avviene in uno o due «charbonnages». Avviene dappertutto, in tutte le miniere, in tutti i «charbonnages». Eccettuati, sembra, quelli di Maurage e Rieu-du-Coeur. A Monceau Fontaine e alla miniera Réunis Mambourg i nostri emigrati vengono lasciati un giorno o due negli alloggiamenti ad ambientarsi e poi, a non oltre quarantotto ore dall'arrivo in Belgio, scendono in miniera. Un minatore italiano «anziano», in galleria, spiega alla svelta i misteri del lavoro e la cosa, in breve, si riduce a quattro risate e a un paio di manate sulla schiena. Nel bacino di Liegi, poi, si fa ancora meglio: in questo bacino i nuovi arrivati vengono avviati al lavoro la sera dopo lo arrivo, e qui non c'è neanche la guida discutibilissima del minatore «anziano». Niente. «Forza italiani!», dice qualcuno ai bravi giovanotti che arrivano freschi dai loro paesi italiani con la brillantina in testa. «Forza italiani!», e niente di più facile che l'indomani qualche italiano rimanga schiacciato nel cunicolo semplicemente perchè non sapeva come mettere i paletti di sostegno, eccetera eccetera. Potrei citare all'ordine del giorno altri bacini, altre incoscienze del genere. Ma basterà che citi un semplice dato di fatto: dal gennaio 1951 al momento in cui scrivo questa corrispondenza, venti italiani sono morti in miniera per cause in gran parte dovute all'inesperienza dei nostri connazionali che vengono fatti scendere sottoterra del tutto impreparati.

Nell'accordo italo-belga per l'emigrazione di minatori un certo articolo sette prescrive che gli emigrati devono seguire un corso di apprendistato dopo il quale saranno «progressivamente» avviati al lavoro in miniera. Ma questo in genere non avviene, come abbiamo visto. La nostra Ambasciata interviene, scrive e riscrive, e le cose rimangono come sono.

Ma andiamo avanti. Ci sono minatori che dopo qualche settimana di lavoro debbono chiedere il rimpatrio perchè non si sentono in grado di sostenere lo sforzo fisico che il mestiere richiede. Sono ragazzi che in Italia erano contadini, ortolani, muratori, anche barbieri, e vengono in Belgio attirati da chissà che, forse dalla speranza di facili guadagni, forse dal miraggio che «l'estero» rappresenta sempre per gli italiani che pure, nei secoli, hanno tanto viaggiato. Ci viene poi il sospetto che le visite mediche da sostenere in Italia prima della partenza non siano del tutto attente, il che è un gran male davvero per quei giovanotti che dopo quindici giorni si trovano nella triste e umiliante condizione di dover chiedere il rimpatrio perchè «non ce la fanno». Al tutto si aggiunge la denunciata inesistenza di un qualsiasi apprendistato il quale, inoltre, avrebbe anche una funzione selettiva.

Domande di rimpatrio

Nel corso dell'anno, però, qualche centinaio di italiani hanno chiesto il rimpatrio anche per questi motivi: mancanza di assistenza; indifferenza padronale davanti ai reclami e alle giuste rivendicazioni dei nostri connazionali; abitazioni inadeguate e tali da procurare malanni di ogni sorta. L'avvenuto rimpatrio di questi italiani ha fatto dire a qualche dirigente di miniera quel che purtroppo, in giro, si dice con facilità e gratuità: che gli italiani non hanno voglia di lavorare e Mussolini, dunque, ci voleva proprio. In vero sarà bene che io renda qui testimonianza — caso mai ce ne fosse bisogno — che i nostri minatori lavorano bene, lavorano sodo, lavorano anche per lavorare, e nei bacini di Mons, del Centro, di Charleroi e altrove, non sono secondi a nessuno. Quasi tutti i primati di cottimo sono detenuti dai nostri. Non v'è bisogno di aggiungere altro. E in quanto a piantar grane (altra accusa che i placidi padroni delle miniere fanno ai nostri emigrati), a parte una certa nostra attitudine a queste cose, mi sembra un po' difficile non piantar grane quando si è obbligati a dormire in quattro in una stanza di tre metri per tre e mezzo, quando dai rubinetti non scende acqua, quando per andare a trovare una latrina bisogna darsi ai viaggi in bicicletta.

E qui varrà la pena di riassumere quanto la Federazione Carbonifera Belga, con tutti i crismi della riservatezza e della confidenzialità, scriveva il 9 agosto di quest'anno al presidente della commissione per la mano d'opera straniera in Belgio: 343 milioni di franchi — dice la Federazione — sono stati trasferiti in Italia nel 1950 dai minatori italiani. E ciò — continua la circolare «confidenziale» — è cosa poco allegra, per il Belgio. La nostra economia presto o tardi potrebbe risentirne, e allora bisognerebbe fare in modo che i minatori italiani potessero spendere in Belgio ciò che in Belgio guadagnano. Chiaro come il sole. E il rimedio, dice giustamente la Federazione, è uno solo: quello di far sì che ogni minatore si faccia accompagnare in Belgio dalla sua famiglia. Ed ecco che si ripresenta il problema degli alloggi.

Gli alloggi scarseggiano dappertutto, perfino nella Svezia che non ha fatto la guerra. E sarebbe un po' ingenuo pretendere che il Belgio costruisca in un batter d'occhi tutte le decine di migliaia di alloggi che occorrono ai nostri e agli altri minatori. Sarà un lavoro di anni, e intanto i nuovi arrivati troveranno le solite baracche. In Belgio, attualmente, ci sono settemila famiglie di minatori nostri, una scarsa metà delle quali alloggia — bene o male — in case vere e proprie. Quattromila famiglie italiane, dunque, restano esposte a tutti i disagi (che sono molti, come si è visto) della vita nelle baracche. E' ovvio, quindi, che tutte quelle famiglie che venissero in Belgio d'ora in avanti coi nuovi contingenti, andrebbero tutte ad abitare in questi capannoni che sui documenti di parte belga, però, vengono graziosamente chiamati complessi prefabbricati.

Comprendiamo bene, dunque, le difficoltà in mezzo alle quali i Belgi devono destreggiarsi. Ma il problema, in vista dello arrivo di altre diecine di migliaia di minatori, va comunque risolto o con case prefabbricate che siano veramente tali (che siano case, vogliamo dire), o portando alle baracche le necessarie modifiche e dotandole degli impianti indispensabili, o infine stanziando maggiori fondi per le costruzioni in muratura badando, nello stesso tempo, a accelerarne i lavori. (Chè le cose, da quanto abbiamo creduto di capire, vanno abbastanza di questo passo).

Spiacevoli verità

L'assistenza sanitaria, poi, è scarsa, talvolta inavvertita, con pillole alla militare, ce lo hanno detto un po' tutti. E non si fa niente per dotare gli accampamenti di qualche impianto sportivo, un campo per il gioco del calcio, una palestra, qualcosa di simile. Mi hanno fatto vedere un gioco di bocce e il dirigente che mi accompagnava aveva tutta l'aria di mostrarmi chissà che, pretendeva di sbalordirmi, quel fannullone zelante. Siamo a questo punto, è bene lo si sappia. E' bene lo sappiano i nostri contadini che abbandonano il bel cascinale nativo, le libere campagne, per andarsi a imprigionare laggiù, fra tutto quel nerume, fra tante incomprensioni, dove — direbbe il vecchio Panzini — si beve la fredda birra.

In quanto ai salari, ai guadagni, ecco qua: molti lavorano a cottimo e il salario, allora, dipende dalle braccia, dalla capacità, dal grado di addestramento. (Perchè il lavoro in miniera è come la vita: bisogna sapersi dosare, chè dopo un giorno ne viene un altro). C'è chi può guadagnare cinquemila franchi netti al mese (pagato vitto e alloggio) e chi, invece, stenta a guadagnarne tremilacinquecento o quattromila. Un franco belga equivale a lire dodici e cinquanta. Vuol dire che il guadagno netto che può fare un minatore è, all'incirca, di cinquantamila lire al mese. (Alle quali bisognerà sottrarre l'importo delle piccole spese: sigarette, vino, cinema, eccetera). Ci sono tantissimi bravi ragazzi che risparmiano tutto e si accontentano di qualche bicchiere di vino. Ne ho trovato uno che rimpatriava e mi diceva di aver risparmiato, in tre anni di miniera, quasi settecentomila lire. Era felice, andava a sposarsi, e coi risparmi si sarebbe comprato un piccolo orto.

Ma in certi alloggiamenti la vita che vi si conduce sembra fatta apposta per spingere verso una certa direzione. Allora i soldi se ne vanno in tanti modi, un po' di qua e un po' di là, e tutti modi ben brutti, s'intende.

«Vogliamo italiani»

Adesso ne dovrebbero partire altri diciassettemila. Andranno a stipare vieppiù quelle baracche, quei casoni neri, non c'è altra soluzione, per ora. Ma il Belgio ha bisogno di nostri minatori, ne ha urgente bisogno, e da tutti i bacini partono verso la Federazione carbonifera pressanti richieste di cinquecento, mille, duemila italiani. «Vogliamo italiani», dicono i padroni delle miniere, «fate di tutto per mandarci un po' di italiani». Un cartello che abbiamo visto al Ministero del lavoro a Bruxelles, mostra la figura stilizzata di un minatore e una scritta dice: «Dovete a lui la ricchezza». E' vero, verissimo. I belgi devono il benessere a quegli uomini che ogni giorno si calano sotterra e laggiù, in quel budello soffocante, così lontani dal verde, dalla luce e dalla vita, così vicini alla morte — quasi — fanno un lavoro ch'è il più duro e ingrato che si possa immaginare. I belgi, allora, devono qualcosa anche ai nostri cinquantamila. E su questa considerazione concludiamo: la si smetta, dunque, di giocare così scopertamente sulla nostra necessità di emigrare. Vengano i necessari impianti igienici, venga un minimo di assistenza, vengano tutte le garanzie che si debbono a chi lavora. E meno morti italiani, nelle miniere del Belgio.

NANDO SAMPIETRO

IL MARCHESE DI SALISBURY, NUOVO LORD DEL SIGILLO PRIVATO NEL GABINETTO DI WINSTON CHURCHILL

Un gatto protagonista in un film americano

Le virtù di «Rabarbaro» micio d'eccezione

Hollywood, decembre

Gli americani sono un popolo che crede fermamente alla istruzione come a un toccasana, come alla leva capace di far conseguire qualunque successo. Si tratti di cultura universitaria, di cosmologia o semplicemente di prodotti di bellezza, la loro fede nella scienza, ufficiale o spicciola, è la stessa. E analogamente, anche nell'ammaestramento, o meglio nella «educazione» degli animali, la loro fede è inconcussa. Ma talvolta è necessario rivoluzionare tutti i metodi tradizionali per arrivare a creare, per esempio un gatto ammaestrato. E in questo campo, come in tanti altri, la via è stata indicata da Hollywood.

Una notissima addestratrice di animali ha recentemente firmato a Hollywood un contratto per istruire trentaquattro gatti e parecchi cani che compariranno in un film in cui lo stesso Ray Milland non avrà che una parte molto secondaria rispetto a quella del micio da cui tutti attendono il successo della pellicola.

Juanita Inn, la ventiseienne educatrice di «Rhubarb», ossia Rabarbaro, il gatto attore, ha lavorato per cinque anni col marito Frank in una fattoria di allevamento, dove ha preparato, per il circo e per lo schermo, bestie di ogni genere, dal serpente a sonagli al coyote. Tuttavia è questa la prima volta che si appresta a maneggiare una massa così notevole di felini, da dirigere tutti assieme trasformandoli negli attori principali del film.

Ma Juanita ha avuto finora un enorme successo nell'ammaestramento dei gatti e si sa che perfino i suoi due figli una bimba di tre anni e un maschietto di due, cercano di imitarla nella istruzione dei gatti preferiti.

«Il gatto bene ammaestrato — sostiene Juanita — non si spaventa affatto anche in ambienti che non gli sono familiari; è gentile con gli estranei e mangia con discrezione. I felini possono essere istruiti a fare esercizi, proprio come i cani per quanto non in misura così ampia e per quanto naturalmente, il vocabolario che essi intendono sia assai più ristretto.

«I gatti, come i cani possono avere delle affezioni, ma il loro temperamento è più chiuso di quello dei cani e di loro non ci si può fidare nella stessa misura. Sono una fonte costante di divertimento per gli ammaestratori e offrono ad essi una grande quantità di gesti inaspettati ai quali stiamo sempre attenti per cercare di sviluppare l'attitudine a far ripetere quelli cui ogni singola bestia sia maggiormente adatta.

«Ho imparato una cosa nell'addestrare i gatti — aggiunge Juanita — ed è che per riuscire ad ammaestrare un animale bisogna innanzi tutto amarlo».

I gatti vanno nutriti ogni giorno con latte di capra, riso, bollito, pesce e carne. La dieta va variata ogni giorno. Ci sono gatti che esigono diete speciali, fatte soltanto di carne cotta e cruda, ma i gatti migliori, quelli di cui ci si può maggiormente fidare, mangiano di tutto e in qualunque momento. Questi sono i gatti veramente *educati*. Devono potere avere acqua fresca ogni giorno e occasionalmente vanno alimentati con formaggio molle e uova: questa dieta fa diventare il pelo liscio e lucido, cosa naturalmente importantissima per un gatto e soprattutto per un gatto attore cinematografico.

Ma il gatto attore non è soltanto una creatura vezzeggiata, che vive in un ambiente di lusso. Esso è assoggettato a una vera e propria disciplina. E come mai vi si può sottomettere un gatto, creatura notoriamente ribelle? E' appunto questo, il vanto di Juanita Inn. Juanita dimostra come i suoi trentaquattro mici sappiano attendere pazientemente il loro turno mentre Rhubarb si pavoneggia davanti alla macchina da presa.

Rhubarb non è però un gatto comune. Fu trovato dopo ricerche di molti mesi nella Valle di San Ferdinando in California. E' una bestiola arancione, appartenente alla signora Agnes Murray di Sherman Oaks. Nel film Rhubarb raffigura un gatto milionario, proprietario di una squadra di baseball lasciatagli in eredità dal padrone.

La signora Inn collabora attivamente con il marito nella ripresa del film. Le vere stelle del cinema quelle umane per intenderci, in questo film sono costrette a fare i «violini di spalla». Trattandosi di un gatto milionario — dice Juanita Inn con un sorriso — hanno per esso il massimo rispetto e nemmeno una punta di invidia.

F. M.

LA VISITA DEGLI INDUSTRIALI EUROPEI NEGLI S. U.

UNA SOCIETÀ LIBERA a vantaggio di uomini liberi

L'importanza dei contatti nei rilievi del dott. Doria

LA DELEGAZIONE italiana che ha partecipato al grande convegno di industriali europei e americani negli Stati Uniti, svoltosi a cura del National Management Council e della National Association of Manufacturers, sotto gli auspici dell'E.C.A., è da alcuni giorni rientrata a Trieste. Sulle premesse e sugli obiettivi di questa eccezionale manifestazione, abbiamo voluto chiedere qualche impressione al dott. Dario Doria, presidente dell'Associazione industriali di Trieste e rappresentante delle Associazioni industriali delle regioni del Friuli e della Venezia Giulia nella Giunta esecutiva della Confederazione generale della industria italiana.

L'iniziativa trae origine dal fatto che da un lato dell'Atlantico la produzione è spinta al massimo delle possibilità, mentre dall'altro — da noi, in Europa — la utilizzazione delle capacità produttive ed anche della mano d'opera è ancora incompleta. Le premesse dell'incontro svoltosi tra gli industriali europei ed americani, sono date dall'opera svolta dal Consiglio delle Federazioni industriali europee, sorto circa tre anni fa a Parigi col proposito di portare progressivamente ad una fusione delle economie europee, in attesa che i politici riescano, in più vasta sede, a federare gli Stati di Europa. L'iniziativa del congresso internazionale tenuto negli Stati Uniti è quindi una delle manifestazione esteriori del lavoro svolto dal Consiglio delle Federazioni industriali europee e la prima che si svolge al di fuori del nostro [illegible]

[illegible] la guerra sono stati risparmiati.

I particolari aspetti ambientali dell'industria italiana e i recenti sviluppi della produzione nazionale sono stati illustrati con particolare efficacia dal presidente della Confindustria, dott. Costa, il quale ha voluto far conoscere ai colleghi americani le condizioni in cui si svolge la vita della nostra industria e quali sono i programmi e cosa occorre per migliorarle. Notevoli per efficacia e interesse sono stati anche gli interventi di Alberto Pirelli e del dott. Valletta, il primo in relazione alla politica finanziaria e il secondo sui problemi della distribuzione in relazione alla produttività.

Politica della produzione, politica della distribuzione e dei rapporti con la mano d'opera, politica finanziaria, concorrenza, rapporti degli industriali con le autorità di Governo, sono stati gli argomenti principalmente dibattuti nel congresso. Tre constatazioni ne sono emerse, riassunte nel magistrale discorso conclusivo del presidente del Consiglio delle federazioni europee, Georges Villiers: 1) i principi che animano gli industriali americani ed europei sono gli stessi: mantenimento d'una società libera a vantaggio di uomini liberi; 2) il nostro obiettivo è lo stesso: costruzione in costante evoluzione progressiva di un'economia posta al servizio del consumatore per mezzo della libera impresa in un regime di concorrenza; 3) necessità d'un massimo sforzo per contribuire al programma della difesa atlantica, tenendo conto però del [illegible]

Avviso ai militari ex prigionieri di guerra

[illegible]

La denuncia dei redditi per i coltivatori diretti

[illegible]

Artisti triestini alle Mostre nazionali

[illegible]

AD ALBARO VESCOVA'

Recite di beneficenza nella Scuola italiana

Tra le iniziative che fioriscono in occasione del Natale, merita di essere segnalata quella di un comitato di signore, che hanno organizzato una recita di beneficenza nella scuola italiana di Albaro-Vescovà, il cui ricavato della recita servirà per acquistare l'arto artificiale necessario ad uno scolaro che ha perduto un braccio in una disgrazia causata da residuati bellici. Giovedì pomeriggio, alla presenza dell'Ispettore scolastico dott. Giuseppe Roverelli, del direttore del Circolo didattico di Muggia dott. Ermanno Crevatin, e di numeroso pubblico, il bravo complesso filodrammatico-corale della Scuola, sotto la valente guida della maestra signora Massaro-Rubino, si è egregiamente disimpegnato nei vari numeri del suggestivo programma. I piccoli attori sono stati meritatamente applauditi. Al termine della festicciola sono stati distribuiti pacchi dono natalizi a tutti gli scolari.

Omonimia. La famiglia di Claudio Segato, d'anni 15, abitante in via S. Giorgio 5, studente dell'Istituto nautico, precisa che il giovane non ha nulla in comune con il suo omonimo coinvolto nella losca impresa di cui ci siamo occupati ieri.

Hanno scoperto il «camion della morte»

Una delle squadre triestine di vigili del fuoco che nelle zone alluvionate del Polesine si prodigarono generosamente per soccorrere i fratelli così duramente colpiti. Il ten. Sgorbissa e alcuni pompieri hanno, come si ricorderà, rinvenuto il «camion della morte». Nella foto, da sinistra a destra: vig. Trevisini, il sindaco di Frassinelle Ezio Romanin, il vigile Di Falco, il carabiniere Tonot, il parroco don Marini, il maresciallo Bonin, il tenente Sgorbissa, il vig. Macor; in ginocchio: il vig. Girardi e il vig. Fidel

LA BIMBA CHE HA AVUTO RINNOVATO IL SANGUE

Ornella ha dieci giorni

I professori Spanio e Lang illustrano a giornalisti e medici l'eccezionale intervento operato per la prima volta all'Ospedale Maggiore

Ornella Fischer, la neonata strappata alla morte da un prodigioso intervento, ha compiuto ieri il suo decimo giorno di vita. La piccina, alla quale alcuni medici, ardimentosi quanto valenti, hanno rinnovato completamente il sangue, gode ottima salute, ed è un amore di bimba, con un musetto di melarosa sormontato da un ciuffo ribelle.

Per illustrare il caso eccezionale, il prof. Spanio, primario del reparto ostetrico-ginecologico dell'Ospedale maggiore, e il prof. C. A. Lang, dirigente della Banca del sangue, hanno tenuto ieri una conferenza stampa. Ai due insigni studiosi e ai loro assistenti, va il merito di avere salvato la piccola. Del caso ci siamo già diffusamente occupati; senonchè alle nostre descrizioni di profani mancava — ed è logico — il filo scientifico del procedimento. Ma anche ora, dopo aver avuto una visione panoramica di tutto l'intervento, ci limiteremo ai soli elementi cronistici che il prof. Spanio ha illustrato esaurientemente e con semplicità. La conferenza è stata completata da una proiezione. Prima che si spegnessero le luci, e che i fotogrammi illustrassero quello che, almeno per i più, rasenta l'aura del miracolo, il pro. Spanio ha incominciato a raccontare pacatamente il processo scientifico dell'operazione.

Una donna il cui sangue è del fattore RH negativo, ha sposato un uomo la cui linfa vitale è del fattore RH positivo. Dalla coppia nasce un figlio vispo e sano, ma dopo il primo parto, il contrasto tra i due fattori sanguigni si accentua; una seconda creatura muore a pochi giorni dalla nascita e, alla terza gravidanza, la giovane madre trema per l'esserino che porta in grembo. Leggendo una rivista, scopre la misteriosa avversione dei diversi gruppi sanguigni, e, sentendosi annunciare una terza maternità, si rivolge alla nostra Banca del sangue. Viene sottoposta a un esame, e la prova le conferma quello che già prevedeva. Si affida al prof. Spanio e ai suoi assistenti, i quali la sorvegliano durante l'intera gestazione; e poichè il processo del cambiamento del sangue è fattibile soltanto se operato tempestivamente, i medici decidono di forzare il parto. Il lieto evento viene artificialmente provocato quindici giorni prima della data stabilita da madre natura, e la neonata tempestivamente sottoposta a un esame. Per salvarla non c'è che da rinnovarle il sangue. Questa potrebbe dirsi la prima fase della conferenza; perchè è a questo punto che subentra la proiezione.

Anche i profani hanno così agio di vedere come si è svolto l'intervento. Circondata da uomini in camice bianco — il prof. Spanio e i suoi assistenti, dott. Nejedly e dott. De Boni, il dott. Niccolini per la Banca del sangue ed altri medici — e dalle assistenti sanitarie, compare Ornella, e la macchina d'assunzione coglie passo per passo la complicata trasfusione e il prelevamento di sangue, protrattisi per due ore e mezzo circa. Attraverso la vena ombelicale sono stati immessi nel corpicino di Ornella — affetta, com'è noto, da eritroblastosi fetale — 500 cm. cubi di sangue, cioè il doppio della linfa vitale che circola nelle vene d'un neonato. Il sangue per la trasfusione, del fattore RH negativo, offerto da un donatore, era già pronto alla Banca del sangue. Il quantitativo non deve sorprendere: contemporaneamente alla trasfusione, si doveva provvedere al ricambio del sangue, che è stato rinnovato al tasso del 90 per cento. Durante l'intervento, Ornella ha avuto un collasso: le è stata praticata subito un'iniezione di coramina, e poco dopo la piccola si è riavuta.

Il prof. Spanio ha illustrato passo per passo le fasi dell'intervento, sottolineando con semplicità ogni dettaglio. Il primario ha narrato come esso sia stato introdotto in Italia da un medico olandese, che lo praticò per la prima volta a Padova, e come già il prof. Tezilacich l'abbia adottato per due volte. E' stato invitato a parlare anche il prof. Lang, ma l'egregio studioso si è schermito: se qualcuno aveva bisogno di schiarimenti, egli li avrebbe forniti. La proiezione del documentario, che ha potuto essere assunto dal signor Mauri grazie al cortese interessamento della Presidenza di Zona, si è conclusa quando Ornella, medicata e, fasciata a dovere, è stata presa tra le braccia da un'infermiera e deposta nella sua culla.

Confuso tra medici e giornalisti c'era un uomo che seguiva indubbiamente col cuore sospeso la proiezione dell'interessante documentario: il papà della piccina. Era buio, e non l'abbiamo visto; ma siamo certi che aveva gli occhi lucidi. Di commozione e di gratitudine. Dopo l'illustrazione scientifica dell'intervento, operato per la prima volta all'Ospedale maggiore, i presenti sono stati invitati a un ricevimento offerto dalla ditta Baxter, produttrice di vasi per la conservazione del sangue, al quale ha presenziato anche il vicepresidente, Mr. Dobbie, giunto in questi giorni dalla California.

Incidenti stradali

Non vi è stato davvero bisogno di chiamare la Polizia del Traffico per l'incidente accaduto ieri mattina all'inizio di Viale D'Annunzio, sul versante della Galleria di piazza Foraggi: una pattuglia di agenti in motocicletta seguiva i protagonisti dello scontro. Alle 11.30 circa, l'apprendista pasticcere Augusto Carluzzi, di 14 anni, abitante in via Schiapparelli 54, dipendente della pasticceria di via Rigutti 13, alla guida di un triciclo, era diretto verso il centro. Il ragazzo aveva appena infilato il viale, quando veniva raggiunto dal treno 5, del filobus «D», guidato da Valentino Valle, abitante in via Cristoforo Belli 4, che iniziava una manovra per sorpassarlo. L'auto pubblica aveva quasi superato il veicolo su tre ruote, quando, per un'errata manovra, la vettura filoviaria andava ad urtare il triciclo, ribaltandolo. I rilievi dell'incidente sono stati quanto mai tempestivi, in quanto due agenti della Sezione Traffico, che seguivano il filobus, arrestavano prontamente le loro motociclette e, per prima cosa provvedevano a soccorrere il Carlucci, e lo avviavano all'ospedale con un'auto privata di passaggio. Il ragazzo, che lamenta escoriazioni alla gamba destra, dopo le cure è potuto rincasare, giudicato guaribile in 6 giorni. L'autobus ha riportato danni insignificanti; più gravi il triciclo, che ha avuto la ruota anteriore sinistra contorta.

Verso le 17, Maria Ivancich in Cervellini, di 62 anni, abitante in via Madonnina 17, si staccava dal salvagente di piazza Dalmazia, e camminando fuori delle strisce pedonali, s'accingeva ad attraversare la strada per dirigersi verso lo stabile n. 3 di quella zona. La donna aveva mosso appena pochi passi, quando è stata investita dalla «giardinetta» Fiat 500, guidata da Riccardo Raguseo, di 69 anni, abitante in viale D'Annunzio 2. Per l'urto la donna è stramazzata pesantemente al suolo, fratturandosi il femore destro e riportando contusioni al capo. Soccorsa da alcuni passanti, la poveretta è stata accompagnata nei pressi del Distretto, dove poco dopo l'ha raccolta la CRI e accompagnata all'ospedale.

Mentre percorreva in motocicletta il Corso Cavour, il meccanico Giovanni Sedmak, di 20 anni, abitante in Strada del Friuli 142, si è scontrato con un'automobile. Il centauro è stato disarcionato, e nella caduta ha riportato contusioni escoriate alla gamba e alla spalla sinistra. E' stato soccorso dalla CRI.

In sella alla propria bicicletta, il contadino Carlo Corva, di 21 anni, da Pobeghi in zona B, pedalava iermattina diretto verso la nostra città. Giunto in prossimità della linea che divide le due zone, per uno scarto improvviso della ruota anteriore del ciclo è stramazzato al suolo, e nella caduta ha riportato una ferita da taglio alla mano destra. Rimontato in sella, ha raggiunto Trieste, dove, alla CRI, gli sono state prodigate le cure del caso.

Dal cassetto scomparsi monili per 50 mila lire

Giovedì pomeriggio Lidia Sullic in Petric, di 22 anni, abitante in via Commerciale 73, s'allontanava da casa per fare degli acquisti. Ritornata un'ora dopo, la giovane donna s'accorgeva che, durante la sua assenza, ignoti avevano forzato la porta del suo appartamento e, penetrati nella stanza da letto, avevano fatto man bassa in un cassetto del comodino. Da una scatola erano spariti un anello d'oro a sigillo, che recava impresse le sigle: «E. P. E.» e una data: «10 settembre 1950», forse densa di romantico significato, un bracciale d'oro lavorato a treccia con ciondolo con la sigla «L. S.» e la data incisa sull'anello, e una catena con una medaglietta che recava impressa l'immagine di S. Antonio. La derubata lamenta un danno di 50 mila lire.

Iermattina, Vittorio Carraro, di 25 anni, da San Giorgio di Nogaro, ha commesso l'imprudenza di lasciare momentaneamente incustodita la sua bicicletta nei pressi dell'ingresso n. 1 del Mercato Centrale, a Campo Marzio. Nel giro di pochi minuti un ignoto è riuscito a involargliela e squagliarsela senza dare nell'occhio..

Finito il suo turno di due giorni di lavoro presso la costruenda villa di viale Raffaello Sanzio, Giuseppe Crecich, di 20 anni, abitante in via Vigneti 31, si liberava dagli abiti di fatica, e ripostili nell'apposita baracca, rincasava. Soltanto più tardi il giovanotto si è ricordato di avere lasciato negli indumenti da lavoro, precisamente nella tasca posteriore dei pantaloni, il portafogli con 3500 lire e i documenti, e in cuor suo ha sperato nella sua buona stella. Ma nessun astro splendeva sul firmamento dei suoi sogni, in quanto il mattino successivo egli non ha trovato più nè soldi, nè documenti.

Per comperare una rivista, Giorgina Macerata ved. Lucovich, di 62 anni, abitante in via Romagna n. 15, entrava iersera in una edicola di via Roma, e deposta la borsetta su una tavola, si metteva a scegliere tra le varie pubblicazioni. Ma mentr'ella rovistava tra la carta stampata, un ignoto riusciva a sfilarle dalla borsetta il portafogli con 10 mila lire e documenti, e ad eclissarsi.

ELARGIZIONI VARIE

[illegible] E.C.A. e 1000 pro Vill. Fanc.; dalla famiglia Coen 1000 pro Asilo Tedeschi; da Vittorio Sagues 1000, da Carlo Schreiber 1000 pro Asilo Gentilomo; da Romilda Osele 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Silvano Martini 500 pro alluvionati; da Bianca Serafini 500, da Giuseppe Bizjak 500 pro E.C.A.; dalla famiglia Leone Klugmann 2000, da Ligli Schütz 2000 pro Benef. israelitica; da Carlo Martinolli 3000 pro Ist. Rittmeyer; da Alide e dott. Leopoldo Tolentino 2000 pro C.R.I.; da Laly e dott. Valdemaro Slavich 1000 pro Vill. Fanc.; da Nerina e dott. Emilio Dolfi 1000 pro Soc. elvetica di benef.; da Editta e dott. Giorgio Rizzardi 1000 pro Lega Naz.; dalla famiglia Fabio e Giorgio Eppinger 5000, da Raffaele Eppinger e consorte 2000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria dell'ing. Giovanni Timeus da Augusta e Carlo Chersi 1000, da Bianca e Ferruccio Grego 1000, da Roberto e Bruna Donati 1000 pro Alpina delle Giulie (rifugi); da Salvatore e Maria Guttuso 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Gilda e Arnaldo Brasioli 1000 pro Orfani guerra; dall'ing. Emilio Sabelli 1000 pro Osped. inf.; dal dott. Gaetano Colatti e Anita Basilio 1000 pro E.C.A.; da Giuseppe Flego e famiglia 1000 pro Esuli istr.; dal dott. Antonio Fabrio 1000, da Emma Luigina e Rita 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Angela Biffi dalla famiglia Fietta 1000 pro C.R.I.; dalla famiglia Padoan 1000 pro Madri Ausiliatrici.

NAVI IN PORTO

al 21 dicembre 1951

Porto vecchio: B. 6 «Maria Cosulich» (it.); B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 11 «Marigula» (gr.); B. 14 «Tinos» (gr.); B. 17 «T. Nomikos» (gr.); B. 18 «A. Markos» (gr.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Teresa Cosulich» (it.); B. 24 «Maria» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** «W. K. Kamaka» (am.); B. 35 «Dromit» (isr.); B. 37 «Anfa» (pa.); B. 38 «Selma Victory» (am.) B. 40 «Leme» (it.); B. 41 «Etna» (it.); B. 43 «San Giuliano» (it.); B. 45 «Santangela» (it.); B. 46 «Titograd» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Gabbiano» (it.), «Argo» (it.), «S. Giorgio» (it.); **Dock:** «Westminster» (br.), «Elath» (isr.).

La dura vita degli istriani

MALVAGITA' PURA l'ostruzionismo al traffico

SOLO 23 PERSONE GIUNTE IERI DA CAPODISTRIA — UN INTERESSANTE EPISODIO

Solo 23 persone sono arrivate ieri con il vaporetto di Capodistria: tale cifra dà l'esatta misura della gravità delle restrizioni introdotte dagli jugoslavi con la nota tattica ostruzionistica al traffico con Trieste. Le restrizioni sono in corso pure al valico terrestre di Scoffie.

L'altro giorno a Scoffie, mentre diverse decine di persone stavano attendendo che la Difesa popolare si decidesse a iniziare i controlli, giungeva al blocco della P.C. un ufficiale alleato il quale, sceso da una camionetta, si appoggiava alla sbarra e, consultando ogni tanto l'orologio, faceva manifestamente intendere agli jugoslavi che stava controllando ogni quanti minuti una persona varcava la sbarra. Dopo pochi istanti, la Difesa popolare dava via libera a tutti coloro che aspettavano, senza nemmeno procedere al normale controllo. Questo episodio indica che le manovre ostruzionistiche ai danni del traffico non sono gradite agli alleati; sarebbe quanto mai opportuno, visti gli insegnamenti che si possono trarre dall'episodio di Scoffie, che gli alleati, se veramente hanno a cuore la disgraziata sorte della popolazione istriana, si recassero spesso e al blocco di Scoffie e al molo di Capodistria, fotografando magari le lunghe ed interminabili file e assistendo di persona ai metodi che la polizia jugoslava usa con i passeggeri.

La situazione è resa ancor più grave dal freddo e dall'umidità di queste giornate. L'ostruzionismo viene messo in atto anche agli arrivi dei piroscafi. Per i passeggeri che arrivano col vaporetto delle 19 e 30, i controlli si prolungano abitualmente sino alle 22, ed è facile immaginare con quale disagio per tanta povera gente.

Commemorazione di Verdi

Giovedì scorso, nella palestra della scuola «C. Suvich», presente l'Ispettore scolastico prof. Remo Rinaldi, gli alunni delle classi superiori, e un folto gruppo di famigliari, ha avuto luogo una cerimonia commemorativa in onore di Verdi. Il m.o Milossi Luciano, organizzatore della cerimonia ed istruttore del coro composto di oltre 100 voci miste, ha intrattenuto l'uditorio sulla vita e sull'opera del Cigno di Busseto. E' seguita una serie di canti verdiani a due voci, eseguiti dal coro degli alunni ed alunne del Circolo.

Gite e soggiorni con la Lega Nazionale

La sezione turismo della Lega Nazionale organizza per le prossime feste natalizie e di fine d'anno, soggiorni alpini e gite turistiche. Soggiorni verranno organizzati, per periodi di tre, sei e dieci giorni, a San Candido (Innichen), Bad Iselsberg. Il giorno di Natale verrà effettuata una gita alla volta di Aquileia e San Giorgio di Nogaro. I partecipanti potranno assistere alla Messa natalizia nella storica basilica di Aquileia. L'ultima notte dell'anno verrà trascorsa a Portogruaro, dove verrà consumato il cenone ed avrà luogo un ballo. Le prenotazioni possono venir effettuate, durante l'orario d'ufficio, presso la sezione turismo della Lega Nazionale, in piazza San Giovanni n. 3.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6135 (6160), Generali 6608 (6605), Ras 1900 (1903), Bastogi 1458 (1459), Olcese 3916 (3895), Cucirini 7380 (7370), Fisac 360 (370), Fibre 2995 (3015), Snia 2500 (2512), Finsider 566 (565), Catini 891.50 (893), Fiat 478 (484.50), Sade 906 (—), Edison 1899 (1905), Seso 2075 (2087), Sip 1142 (—), Vizzola 2217 (2195), Meridelettrica 902 (940), Stet 2407 (2410), Distillati 2545 (2540), Eridania 13325 (13350), Anic 184.25 (184.50), Saffa 844 (850), Gas 23.50 (23.75), Pirelli Ital. 978 (979), Pirelli e C. 943 (—).

TRIESTE

Generali 6575 (6600), Assicuratrice 915 (—), Ras 1890 (1895); invariato il resto del listino.

Valute libere: Sterlina 8350-8400, marengo 6350-6400, unitaria 1620-1640, dollaro 683-687, svizzero 156.50-157.50, scellino 21.50-22, oro al mille 882.

CONSULENZA APERTA PER I LETTORI

Quesiti sulla legge Vanoni

Il rag. Ernesto Mea risponde oggi ai seguenti quesiti dei lettori:

Diversi contribuenti *domandano:* 1) Chi acquista un immobile o un'azienda, fra le diverse cautele, prima di versare l'importo si accerta che il venditore è in regola con il fisco. Con la legge Vanoni, come deve regolarsi l'acquirente, dato che il venditore abbia potuto dichiarare il falso, che può essere accertato parecchi anni dopo avvenuto il pagamento e il trapasso, tenuto presente pure che nel frattempo chi ha venduto può essersi reso insolvibile o irreperibile? 2) La dichiarazione per l'imposta del 1951 viene fatta in base all'esercizio del 1950, da chi deve rimborsarsi il datore di lavoro dell'imposta da pagare per il personale soggetto alla C-2 dato che nel frattempo siano avvenute variazioni di dipendenti e di paghe? 3) Per i titoli azionari che abbiano subito ribassi, specie se nel 1951 sono stati venduti ed il possessore abbia subito una perdita, devono essere denunziati i dividendi, tenuto conto pure che l'anno finanziario di parecchie società non coincide con l'anno fiscale? 4) Per i fabbricati esenti d'imposta, deve essere dichiarato il reddito agli effetti della complementare?

Risposta: *1) Effettivamente uno degli inconvenienti della nuova legge è la «provvisorietà» nella quale verranno a trovarsi i contribuenti fino al 3.o anno successivo alla presentazione della dichiarazione. In caso di acquisto con i consueti esami della situazione di un'azienda o di un immobile, sarà bene controllare pure le copie delle dichiarazioni presentate per le imposte. In tal caso l'acquirente avrà anche un quadro più completo della situazione. 2) Nulla è innovato per l'imposta di R. M. cat. C. 2 trattenuta ai dipendenti, la quale seguita a venir considerata per l'anno di competenza. 3) I dividendi percepiti devono venir sempre denunciati. 4) Sì, perchè l'esenzione riguarda solo l'imposta sui fabbricati.*

N. N. *domanda:* Siamo moglie e marito, abbiamo un piccolo commercio, con un giro di affari annuo di neanche 3.000.000. Ora abbiamo un modulo per uno da riempire, titolare e la moglie. Il marito è inabile, ammalato di tubercolosi, e ci troviamo già in difficoltà causa la malattia. Cosa dobbiamo fare?

Risposta: *Occorre fare un piccolo conto e contrapporre ai 3 milioni di ricavi, i costi del piccolo commercio (escludendo i prelievi di famiglia e le spese di malattia nonchè le imposte). Se residueranno più di L. 240.000 di utile netto, purtroppo bisogna denunciare, anche se il reddito è assorbito da spese di cura, che nessuna legge fiscale riconosce in detrazione (non sono esentate da tassa entrata neppure le prestazioni ospedaliere). I moduli debbono essere due, uno per la moglie, che al quadro C dettaglierà i risultati del suo esercizio, senza compilare il quadro I. L'altro per il marito, che compilerà solo il quadro I, riprendendo il reddito del commercio della moglie e detraendo le imposte, le 50.000 lire per la moglie ed ogni altra persona a carico ed infine le 240.000 di franchigia.*

Previdente *domanda:* Sono impiegato presso un'industria cittadina. Nel 1950 ho percepito lire 686.500 di stipendio. Non ho altri redditi. Ho a carico 3 persone. Devo fare la dichiarazione?

Risposta: *Conformemente a quanto disposto dalla circolare ministeriale n. 1441, non è tenuto a fare la dichiarazione.*

UNA DELLE ULTIME OPERAZIONI DI SOCCORSO COMPIUTE NEL POLESINE DAI GENIERI AMERICANI DI STANZA A TRIESTE. I REPARTI, CHE SI TROVAVANO SUL POSTO DAI PRIMI GIORNI DEL DISASTRO, HANNO LASCIATO IERI LA ZONA

STA PER NASCERE IL NUOVO STATO LIBICO

IL SENUSSO SUL TRONO ma con gli inglesi in casa

Assieme alle truppe britanniche nel paese resteranno anche contingenti americani e francesi - L'economia controllata da consiglieri di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

In vista di quello che succede in Egitto, dove la situazione va continuamente peggiorando, gli inglesi doppiamente si congratulano con se stessi per l'avvenuta sistemazione della Libia. Fa piacere all'Inghilterra poter dire di aver finalmente mantenuto una solenne promessa: quella fatta durante la guerra al capo dei Senussi allorchè egli offerse il proprio aiuto militare agli alleati, e incontrastato riconoscimento vien tributato alla fermezza e all'intransigenza dimostrata in tale punto da Eden prima e da Bevin poi. Ma a Londra fa anche piacere poter avere un piede militare nell'Africa Settentrionale, a portata di mano dell'Egitto turbolento e così pieno di gravi incognite.

Il lieto evento, la nascita imminente di un nuovo Stato sovrano sulla sponda del Mediterraneo, è salutato senza spiegamenti di bandiere, ma con evidente soddisfazione anche perchè, nel momento in cui vari paesi arabi così palesemente manifestano la propria avversione per la Granbretagna e si studiano di allentare i legami con essa, risolleva il morale vedere uno Stato arabo, che è tenuto a battesimo dall'Inghilterra e che mostra di tenerne in gran conto la protezione.

L'entità e anche l'importanza di questa protezione vengono apertamente messi in rilievo: assumendosi l'onere maggiore della stabilità finanziaria della Libia e impegnandosi a incrementare lo sviluppo del paese con prestiti annuali, la Granbretagna ovviamente viene ad acquistare anche determinati diritti e si ritiene autorizzata altresì ad esercitare certi controlli, come fa fede la richiesta — è una premessa dell'aiuto — che funzionari inglesi debbano assistere in veste di consiglieri il Ministro delle Finanze e quello dell'Economia.

Che la politica inglese deliberatamente abbia agito per stabilire questi legami che possono attenuare l'indipendenza della Libia, è energicamente contestato da parte britannica. Si ricorda che l'Egitto si rifiutò di dare il proprio contributo per garantire il «deficit» della Libia, e che la proposta del commissario delle Nazioni Unite, Pelt, di organizzare gli aiuti su basi internazionali ha trovato orecchi da mercante in seno all'Assemblea: l'Inghilterra è stata l'unica Nazione che si è offerta di coprire tutto il «deficit».

Sui limiti dell'indipendenza del nuovo Stato Londra non spende molte parole. Dice il «Times» che l'Emiro Idri El Senussi potrà dirigere in assoluta sovranità la politica estera e militare del paese, ma a dire il vero, pochi qui lo credono: il «Daily Express» con bella franchezza esclama nel titolo: «L'Emiro riceve il trono, ma le truppe inglesi restano». E' sostanzialmente quello che più preme nel momento presente all'Inghilterra. Il primo atto ufficiale del nuovo Sovrano sarà di ricevere come primo Ambasciatore il rappresentante dell'Inghilterra, Kirkbride. Le forze inglesi resteranno in Libia fino alle prossime elezioni, previste in primavera, in virtù delle esigenze militari, e dopo tale data vi resteranno con forza legale, in base al trattato di alleanza che sarà stipulato fra i due paesi.

Analoghe sistemazioni sono previste per gli americani, che hanno duemila uomini alla base aerea di Tripoli; e per i francesi, che nel Fezzan resteranno con una compagnia della Legione straniera a guardia della porta dell'Africa Equatoriale. Sarà insomma il nuovo Stato libico una specie di protezione tripartita, su per giù come quella della Germania.

CARLO TROTTER

L'Italia riconoscerà tra i primi il nuovo Stato

Roma, 21

La proclamazione ufficiale dell'indipendenza dello Stato libico — che assumerà la denominazione di Regno Unito di Libia — avverrà lunedì 24 dicembre.

L'Italia — come viene assicurato da fonte competente — sarà tra i primi a riconoscere il nuovo Stato, per la cui costituzione su base democratica si è adoperata durante le discussioni presso gli appositi organismi dell'ONU, con l'adesione — in certe occasioni — dello stesso Senusso.

La tutela degli interessi italiani nel nuovo Stato libico viene soddisfacentemente assicurata. L'accordo stipulato nello scorso febbraio a Bengasi tra il Senusso e il rappresentante italiano nel Consiglio dell'ONU per la Libia, rappresenta la premessa all'impostazione dei rapporti tra l'Italia e il nuovo Regno. Lo stesso Senusso ha riconosciuto che «la minoranza italiana è il centro della vita economica della Libia».

UN'ORGIA DI COGNAC NELLA QUIETE DELLE DOLOMITI

SELVA DI VALGARDENA INVASA dagli studenti più rumorosi del mondo

Non sono gli «anziani» scanzonati dei nostri atenei: ma i rappresentanti di Oxford e di Cambridge, che non ricordano per nulla lo stereotipo del dignitoso «mister» con pipa, Baedecker e calzettoni a quadri

DAL NOSTRO INVIATO

Selva di Valgardena, 21

Non è per definire una questione di supremazia sportiva che gli studenti di Oxford e Cambridge sono venuti quassù in Valgardena. Le gare di sci sono state solo un pretesto, ma la ragione vera è ch'essi, evidentemente, altro non cercavano se non quest'aria d'eterna vacanza che impera sulle Dolomiti. Ed ora, il loro scopo primo ed ultimo è questo: dimenticare l'«austerity» arcigna e nebbiosa di Granbretagna, dimenticare le tessere del pane e della carne, non pensare più al Canale di Suez e ai pozzi di petrolio che furono in Persia.

Ci sono apparsi, a prima vista, per quello che sono: dei terribili discoli all'assalto del vasetto della marmellata, quando la mamma è fuori a fare la spesa. Con la differenza non trascurabile che alla marmellata essi preferiscono il cognac o il gin o anche il Riesling del Reno (non importa: purchè sia alcool). Un cognac costa, in albergo, cento e cinquanta lire ed è un fatto prodigioso per questi «figli di papà», abituati ai salassi dei barmans di Sant'Anton o di Zermath. Così che, vinto il primo istante di stupore nel vedersi servire il tè zuccherato a volontà («No tickets? Ah, c'est bien!»), essi hanno subito allargato il loro orizzonte, dimostrando una straordinaria larghezza di vedute in fatto di bibite.

E' stato venerdì della settimana scorsa che l'allegria studentesca è esplosa con tutta la sua potenza, cogliendo di sorpresa valligiani ed ospiti nostrani. Qui, in fatto d'inglesi, si era rimasti allo stereotipo del dignitoso e corretto «mister» con pipa, Baedecker e calzettoni a quadri, che subito si innamorava del paesaggio e rinunciava alla sua incantata contemplazione soltanto per correre a comperare le figurine scolpite nel legno. Ma tutto il mondo è paese. Forse che da noi anche i commendatori, prima di diventare tali, non sono stati studenti? E così gli inglesi, prima di diventare «misters» con Baedecker, passano per le aule di Oxford o di Cambridge, e allora non sanno che farsene del paesaggio: se s'innamorano, è di qualche ragazza, e se comperano qualcosa, si tratta di bottiglie di cognac. La notte di venerdì scorso, i futuri «misters» hanno divelto da terra i pali con le tabelle stradali e se ne sono fatte armi per mandare in frantumi i vetri delle finestre, hanno fatto rotolar botti per le carreggiate del paese mettendo in pericolo l'incolumità dei passanti, hanno operato larghe brecce nel vasellame degli alberghi: roba da far impallidire per l'invidia un «anziano» della goliardia bolognese durante la festa delle matricole. Basta. Il giorno dopo, gli albergatori tennero una riunione sulla quale è stato mantenuto il più assoluto riserbo ma che ha dato risultati concreti ed efficaci: da allora, la rottura di un bicchiere, anche involontaria, fa accorrere sul posto del sinistro il maitre accompagnato da almeno due camerieri, con un grinta tale da disarmare il più bellicoso degli studenti. I «sorry» si sprecano.

E' una ben strana popolazione questa che sembra aver introdotto a Selva un regime da... occupazione civile. Cinque o seicento giovani hanno requisito alberghi, seggiovie e autopullman (il termine «requisire» e ovviamente improprio, ma rende l'idea) trasformando il volto di questo solitamente tranquillo centro di sports invernali. In realtà, gli «assi» impegnati a difendere il prestigio delle due celebri università non sono che una ventina ma, tanto per non smentire la tradizione britannica del «fare da sè», si sono portati dietro dall'Inghilterra un nugolo di tifosi, fra cui non mancano naturalmente graziose rappresentanti del sesso gentile (graziose sì, ma chi ha detto che «quando un'inglese comincia ad essere bella non la finisce più»? Finisce di esserlo quando si arriva ai piedi, che sono sempre troppo lunghi).

E' una popolazione strana ed eterogenea perchè Oxford e Cambridge sono non soltanto due università inglesi: sono due università alla moda, ove si recano a studiare i figli dei baronetti d'Inghilterra, ma anche gli eredi dei magnati d'America, dei proprietari di foreste del Canadà, dei grossi commercianti di Cipro, dei maharaja dell'India o dei proprietari di miniere del Sud Africa. Così che questa classica gara prettamente inglese ci ha portato sulle Dolomiti un'aria di vera babilonia e ad ogni passo incontriamo gente che si affretta a dichiarare di non essere inglese, ma canadese, americano, greco, turco, iraniano e via di questo passo. Nemmeno a farlo apposta, i tipi più rappresentativi della «ganga» non sono affatto inglesi. Qui l'importanza di una persona si giudica a seconda dei colpi di «flash» o dei metri di pellicola che gli inviati speciali dei settimanali a rotocalco o delle agenzie cinematografiche ritengono di poter sprecare per lei. A Selva si sta vivendo non solo in un'orgia continua di cognac, ma anche e soprattutto di fotografie. Fra i più fotografati, dunque, vi sono un uomo e una ragazza: Kamwar Sharanbir Singh e Willa Ogilvie. La ragazza è stata eletta «Miss Dolomiti» a grande maggioranza. La chiamano «la canadese», è di Montreal, bionda, diciottenne, studia pittura a Parigi; balla con la leggerezza di una libellula e scia con la vigoria di un valligiano: è riuscita seconda nella discesa libera femminile. L'uomo, più semplicemente, è nipote di un maharaja. Porta costantemente il turbante (blu il mattino, rosso la sera) per nascondere i lunghissimi capelli che la sua religione gli impedisce di affidare alle mani di un parrucchiere: la sua religione gli impedirebbe anche di farsi fotografare e di bere vino, ma a questo egli ci passa sopra, così che taluno insinua ch'egli si tenga il turbante semplicemente per ripararsi le orecchie dal freddo.

L'esito finale delle gare è ormai noto. I pronostici, alla vigilia, erano discordi. Solo gli studenti di Cambridge erano certi della vittoria di Cambridge; gli altri dicevano che avrebbe vinto Oxford. Avevano ragione i secondi. Non vi diremo i nomi dei componenti le due squadre, perchè non possono interessarvi: non sono nomi di fama internazionale, non li avete mai intesi. Intendiamoci, è gente che sa il fatto suo in tema di sci, ma per aver voce in capitolo sulle Dolomiti ci vuol altro: i migliori di essi potrebbero al più figurare fra i nostri «seconda categoria». Si allenano con i maestri di Selva ed hanno fatto venire anche qualcuno dei prodigiosi «assi» della scuola di Cortina: è un piacere vederli volar giù per il canalone del Danter Coepies e saltare a piè pari certi massi di pietra grossi così. Pietra, non neve.

La penuria di neve è il solo ma importante inconveniente di questo soggiorno. Quei venti centimetri che all'inizio della settimana scorsa sembravano sufficienti a «salvare la faccia» se ne sono ormai andati tutti, distrutti dal tepore di un sole com'è difficile trovarne in agosto. La valle è verde-oliva, appena striata di bianco nelle zone d'ombra. Solo in alto, sulle vette rese accessibili dalle seggiovie, le lamine degli sci riescono a mordere qualche centimetro di neve buona, ma le piste di discesa s'interrompono a metà, in un improvviso affiorare di punte aguzze e di massi levigati.

Ci si lamenta, dunque, del tempo e si dà la colpa alle bombe atomiche. Però, dicono, meglio il sole che le valanghe: tanto, sino all'Epifania, gli alberghi sono già completi con le prenotazioni.

BRUNO PIAZZA

Tenebre a mezzogiorno

LONDRA IMMERSA in un nero nebbione

Londra, 21

Buio a mezzogiorno, oggi, a Londra; e la più corta giornata dell'anno è diventata ancora più corta, in seguito alla nebbia nera calata sulla città. La nebbia raccoglie il fumo delle fabbriche e dei comignoli delle case e lo mantiene a livello dei tetti riempiendo il resto della atmosfera fino alla pavimentazione stradale di vapori di umidità. Nelle strade l'illuminazione funziona come di notte.

Nella zona meridionale dell'Inghilterra la nebbia è ancora più fitta; i servizi aerei sono sospesi, essendo la visibilità ridotta a venti metri. I treni viaggiano con almeno tre ore di ritardo.

ESPEDIENTI DELLA PROPAGANDA COMUNISTA IN COREA

«Papà Natale» con bombe inviati alle linee alleate

Qualche progresso nei negoziati per la tregua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 21

La lista dei prigionieri comunicata dal nemico è tutt'altro che completa e il Comando alleato lo ha detto ufficialmente a quello comunista, chiedendo spiegazioni esaurienti sulle inesattezze riscontrate.

Nella nota consegnata al generale cinese Lee Sang-cho è detto che vi sono «molte inesattezze nella lista comunista, specie per quanto riguarda i prigionieri di guerra sud-coreani: in essa risultano esser appena 7142, ciò che è del tutto incredibile» per gli alleati.

A proposito di questi prigionieri la nota alleata chiede «una completa, adeguata e soddisfacente spiegazione delle molte migliaia di uomini dell'esercito della Repubblica di Corea, che non sono elencati come prigionieri di guerra».

A Panmunjon, la commissione dei due incaricata di trovare la formula di compromesso sui controlli dell'armistizio, oggi ha lavorato sodo. Dopo cinque ore di serrate discussioni, si è avuto un parziale superamento del punto morto sul quale si erano arenate le trattative tre settimane or sono. Da parte alleata è stata fatta una grossa concessione e cioè l'impegno di sgomberare — entro cinque giorni dalla cessazione del fuoco — le isole che si trovano al largo di coste presidiate da truppe nordiste.

I due ufficiali hanno anche concordato ufficialmente che la cessazione del fuoco dovrà entrare in vigore nelle ventiquattro ore che seguiranno la firma dell'armistizio e che le truppe verranno ritirate dalla zona-cuscinetto demilitarizzata entro le 48 ore successive alla cessazione delle ostilità.

Nessun progresso invece è stato fatto sugli altri punti, e cioè la costruzione e l'ampliamento degli aeroporti durante il periodo armistiziale, l'avvicendamento delle truppe e la reintegrazione delle scorte e del materiale, l'ispezione nelle retrovie da parte degli osservatori neutrali e la sorveglianza aerea su tutto il territorio coreano.

Ed ora una parola sulla situazione militare, che sta assumendo caratteristiche sempre meglio definitte, collegate direttamente con l'evoluzione dei negoziati armistiziali. I comunisti, infatti, stanno tentando di imbottire la Corea settentrionale del maggior numero di uomini e della maggior quantità di materiali e scorte che è loro possibile, prima che l'armistizio sopraggiunga ad interrompere tali rifornimenti. La notte scorsa infatti, ben 2200 automezzi nemici sono stati avvistati e bombardati o mitragliati dalla caccia e dai bombardieri notturni alleati.

Se il piano comunista potrà essere attuato, il comando nemico avrà una macchina bellica ben lubrificata e pronta per scattare all'offensiva nell'eventualità di un fallimento dei negoziati armistiziali o qualora le forze americane lascino la Corea ad armistizio concluso.

Ma, nonostante l'offesa aerea alleata, il traffico comunista continua intenso, a fari accesi, su tutte le strade che dallo Yalu e dal Tamen portano al sud. Altre macchine prendono il posto di quelle distrutte, senza soluzione di continuità.

Sulle linee terrestri i comunisti cominciano a mandare innanzi dei barbuti «Papà Natale», regolarmente vestiti di rosso e di pelliccia bianca secondo il modello tradizionale e muniti di una bandiera bianca, per distribuire doni ai soldati alleati: doni molto meschini, ma accompagnati da una vistosa busta con una dissertazione sulla necessità di por fine alla guerra, e da un modulo di petizione della pace che il destinatario dovrebbe firmare.

Ai posti avanzati è stato visto subito, però, che i vari «Papà Natale» recano pistole-mitragliatori e bombe a mano sotto l'ampia casacca rossa. Nello scrupolo del rispetto della bandiera bianca, i vecchioni artificiali sono rinviati nelle linee nemiche, naturalmente dopo essere stati disarmati.

Sul fronte orientale, invece, il nemico sta erigendo dei grandi cartelloni con dipinti giganteschi «Papà Natale», frasi di augurio in inglese e l'invito ai soldati alleati a raggiungerli. Ai piedi dei cartelloni sono i soliti doni propagandistici.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

Ezio Maria Gray assolto dalla Corte d'assise d'appello

Roma, 21

Su rinvio della Suprema corte di Cassazione, è stato discusso stamane dinanzi la Corte di assise d'appello, il procedimento penale a carico di Ezio Maria Gray e di Udo Dadone, imputati di vilipendio al Governo.

Il Gray, nel febbraio 1950 scrisse un articolo di critica alla politica estera del Governo, pubblicandolo sul settimanale «Il Nazionale», diretto dal coimputato colonnello Ugo Dadone.

La Corte ha assolto i due imputati perchè il fatto non costituisce reato. Il P. G. aveva chiesto 8 mesi di reclusione.

HITLER FU SUL PUNTO d'invadere la Svizzera

Le rivelazioni di due imputati, già ufficiali del controspionaggio tedesco, davanti a un tribunale di denazificazione

Monaco di Baviera, 21

Durante un processo in corso dinanzi ad un tribunale di denazificazione bavarese, un imputato ed un testimone, ambedue ex ufficiali del controspionaggio tedesco, hanno rivelato che, fino al momento di perdere la «battaglia della Granbretagna», la Germania fu sul punto di invadere la Svizzera. L'imputato in parola è il conte Michael Soltikov scrittore, processato sotto l'accusa di avere lavorato per il servizio di sicurezza nazista, di avere denunciato una donna alla Gestapo e di avere pubblicato libri nel quadro della campagna antisemitica.

Egli ha dichiarato a suo discarico che durante la guerra si valse del posto che occupava a Berlino per aiutare alcuni diplomatici svizzeri a sfuggire alle ricerche della Gestapo e per impedire la messa in atto dei piani d'invasione della Svizzera. I diplomatici in questione, secondo l'imputato, erano implicati in attività spionistiche ed avevano contrabbandato armi su vasta scala per conto degli alleati, e Soltikov avrebbe deliberatamente distolto l'attenzione dei suoi superiori dai diplomatici, sostenendo che essi non erano affatto implicati in attività spionistiche. Desiderava in tal modo impedire che la propaganda tedesca si potesse servire di questo spunto per giustificare un'invasione della Svizzera.

Dal canto suo il teste, l'ex capitano del controspionaggio Wilhelm Gross, ha confermato le dichiarazioni di Soltikov e ha detto che la decisione di invadere la Svizzera «rimase in bilico sul filo del rasoio» fino al momento in cui apparve chiaro il fallimento dell'offensiva aerea condotta dalla Luftwaffe contro la Granbretagna. Le autorità tedesche frattanto non desistevano dai loro tentativi diretti a «minare» la Confederazione elvetica all'interno; esse cercarono fra l'altro di incanalare verso una precisa posizione nazista il movimento svizzero denominato «Frontenbewegung».

GIORNALE SPORT

LA DAVIS GROSSA INCOGNITA

Gli americani consumano sei dozzine di palle al dì

Vittoria per tre a due: ma di chi?

Sydney, 21

Gli esperti trovano assai incerto l'esito della finalissima di Coppa Davis che avrà inizio a Sydney il 26 dicembre. Opinione generale è che il risultato finale sarà di tre a due. Ma nessuno osa dire chi sarà dalla parte del tre. Tanto più che non si può fare una diagnosi delle probabilità tecniche, non avendo ancora le due squadre designato i rispettivi singolaristi. Da parte americana, sembra probabile la designazione di Vic Seixas e Ted Schroeder. Scarse sembrano le probabilità di Dick Savitt, alquanto sfuocato. In doppio i colori americani dovrebbero essere difesi da Schroeder e Tony Trabert.

In campo australiano, Frank Sedgman e Ken McGregor dovrebbero disputare certamente il doppio. Ma non si sa ancora chi sarà il secondo uomo del singolare (Sedgman è una sicurezza). McGregor è lievemente favorito. Ma Mervyn Rose presenta una buona candidatura. Nelle semifinali della Nuova Galles del sud il mancino del Victoria sconfisse Schroeder. Poi però perse in finale con Seixas. Una questione complicata insomma. Le due squadre si stanno allenando intensamente (gli americani consumano sei dozzine di palle al giorno), ma il segreto è vigilato al massimo. Frank Shields e Jack Kramer da parte americana, Harry Hopman per gli australiani si dànno da fare da mane a sera. Non lasceranno nulla al caso. Qualcuno dice di sapere già come saranno composte le squadre. Ma se Shields tirasse fuori Trabert in singolare? Se Hopman preferisse Rose a McGregor? No, non conviene proprio fare pronostici.

Gli studenti inglesi a Selva

Oxford vincitore anche dello slalom

Selva di Val Gardena, 21

La gara di slalom tra i rappresentanti delle Università di Oxford e Cambridge, svoltasi oggi a Selva di Val Gardena, sulla pista di Antercepis, su un percorso di 600 metri (dislivello m. 300) con trenta porte, in due prove, ha visto al primo posto il capitano della squadra di Oxford, Douglas Mackintosh, che ha segnato il tempo minimo con 48" 2 dec. Tuttavia, nel risultato di formazione, Cambridge si è classificata al primo posto in questa competizione. Alla gara non ha partecipato Chris Parnell, della squadra di Oxford, infortunato ieri in una caduta dopo il passaggio del traguardo. Inoltre, John Fox, della stessa squadra, è risultato squalificato. Nella combinata tra le due gare risulta anche per quest'anno vincitrice la squadra di Cambridge, che ha totalizzato secondo il punteggio della F.I.S. punti 39,20, lasciando Oxford con punti 54,02, vale a dire con uno svantaggio di punti 14,82.

Ecco le classifiche della gara di slalom: 1) Douglas Mackintosh (Ingh.-Oxford) in 1'36"6 (48"2, 48"4); 2) Stuart Parkingson (Ingh. Cambridge) in 1'40"2 (48"8, 50"4); 3) William Broadhead (Ingh.-Oxford) in 1'45"4 (51"4, 49", penalità 5"); 4) Robert Hope (Canadà-Cambridge) in 1'46"2 (52"4, 53"8); 5) Guy De Brisis (Francia-Cambridge) 1'47" (95", 52"); 6) Rem Drury (USA-Oxford) in 1'48" (53"4, 54"6).

Ecco il punteggio della combinata: 1) Douglas Mackintosh (Ingh.-Oxford) punti 0,00; 2) Stuart Parkinson (Ingh.-Cambridge) p. 4,55; 3) Robert Hope (Ingh.-Cambridge) p. 8,51; 4) William Broadhead (Ingh.-Oxford) p. 10,28; 5) Guy De Brisis (Francia-Cambridge) p. 13,03; 6) Adrian Cadbury (Ingh.-Cambridge) p. 13,11; 7) Ben Watson (Ingh.-Cambridge) p. 14,62; 8) Julian Chouinard (Canadà-Oxford) p. 18,05; 9) Gay Fryer (Inghilterra-Cambridge) p. 21,00; 10) Rem Drury (USA-Oxford) p. 25,68.

Ricercato dalla F.I.G.C. un corruttore

Biglietti da diecimila tagliati a metà

Milano, 21

Pare che la Lega della F.I.G.C. abbia le sue gatte da pelare per quanto riguarda il campionato di serie C dell'Italia meridionale. Gravi fatti di corruzione, già si è detto nei giorni scorsi, interessano la partita Casertana-Foggia; un altro è avvenuto in questi giorni e riguarderebbe la partita Reggina-Catanzaro.

Riassumiamo i fatti come risultano alla Lega e che sono attualmente oggetto di inchiesta. Il giocatore Ziletti del Catanzaro veniva avvicinato, prima della partita colla «Reggina», da un individuo il quale gli offriva una certa somma di denaro per «convincere» altri suoi compagni di squadra a lasciar vincere la «Reggina». Lo Ziletti, dopo aver preso appuntamento con quel tale per il giorno successivo, si fece premura di avvertire i dirigenti della sua società; questi ultimi allora pregarono il dottor Cognetti, consigliere nazionale della F.I.G.C. per la Calabria, di prestarsi al gioco e di recarsi all'appuntamento insieme allo Ziletti, figurando magari da «dirigente interessato». Così il giorno dopo Cognetti potè assistere di persona alla consegna di dodici fogli da diecimila lire tagliati a metà da parte del «corruttore» nelle mani del giocatore del «Catanzaro»; i fogli erano tagliati a metà perchè l'altra metà avrebbe dovuto essere consegnata a vittoria della «Reggina» acquisita. Il dott. Cognetti tacque e seguì lo sviluppo degli eventi, sempre d'accordo con Ziletti e i dirigenti del «Catanzaro». Ma nel giorno della partita, avvenne che ad un certo punto il «Catanzaro» fruisse di un «rigore»: a battere la punizione fu invitato proprio lo Ziletti, che tra lo stupore di certe persone, insaccò senz'altro il pallone nella rete della «Reggina». Grazie a questo gol il «Catanzaro» vinse, e naturalmente il proprietario della seconda metà dei dodici biglietti da diecimila scomparve.

Chi era il misterioso individuo? Non sarà facile alla Lega attraverso il dott. Cognetti e al giocatore Ziletti riconoscere se fa parte della direzione della «Reggina» nel qual caso la società potrebbe essere squalificata per il campionato in corso.

Antonio Berani delegato della Federazione Atletica Pesante

[illegible] Berani, commis[illegible] della F.I.A.P. [illegible] delegato regio[illegible] Giulia. Gior[illegible] della F.I. [illegible] noto spor[illegible] uente comu[illegible]

Valore preolimpionico della Settimana austriaca

Bad Gastein (Austria), 21

La prima settimana internazionale austriaca di sport invernali, che si terrà dal 17 al 21 gennaio a Bad Gastein e a Kitzbuehl, sarà la prova più importante prima dei Giochi di Oslo. Così ha dichiarato un portavoce della federazione austriaca, aggiungendo che si tratta dell'unica competizione internazionale approvata dalla F. I. S. alla recente riunione di Aix-Les-Bains. Si sono iscritti alle gare: Italia, Francia, Germania, Jugoslavia, Svizzera, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda e Austria.

Atletico-River Plate 5-2

Bilbao, 21

Nell'incontro calcistico svoltosi ieri, il River Plate è stato battuto dall'Atletico di Bilbao per 5 a 2. Il primo tempo si era chiuso col punteggio 3 a 2.

Perona operato

Roma, 21

L'olimpionico di ciclismo Renato Perona è stato operato ieri di calcolosi renale dal prof. Giuseppe La Cava, presidente della F. M.S.I.I., all'ospedale di Santo Spirito. L'intervento è felicemente riuscito, per cui Perona si avvia alla guarigione.

Trieste nel numero natalizio della rivista "Derby,,

Persino più lussuoso della pur lussuosa veste abituale, è uscito il numero natalizio della rivista «Derby»; esso contiene, nelle 150 pagine in carta patinata, oltre all'attualità artistica, sportiva e mondana, riccamente illustrata, una serie di tavole dedicate alla festività del Natale nella sua espressione mistica e tradizionale, in particolare riproducendo numerose incisioni ispirate al Natale e tratte da un vecchio album. Una pagina della bella pubblicazione è dedicata a Trieste, in particolare alla personale inaugurata dallo scultore Franco Asco e le fotografie, col notiziario della cerimonia del varo della motonave «Asia» e della premiazione degli schermidori al Circolo Marina Mercantile.

Assemblea regionale della Fidal. Il Comitato regionale giuliano della FIDAL comunica: «In ottemperanza al disposto dell'art. 12 par. 1, dello statuto federale, domenica 23 dicembre 1951, alle ore 9, in prima convocazione e alle ore 9.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea regionale delle società giuliane. Detta assemblea si svolgerà presso la sede del comitato stesso, via del Teatro 2.

Il Pesaro contro la Ginnastica per la serie A cestistica

La sfortuna che da tante settimane sta accanendosi ai danni dei cestisti della Ginnastica Triestina, non ha voluto risparmiarla neppure alla vigilia [illegible]. A Bologna contro i colossi della Virtus privi di due colonne quali Fabiani e Furlani, hanno dovuto, sia pure di strettissima misura, abbassare bandiera, dopo aver entusiasmato il pubblico per il gioco di altissima levatura che essi praticano. [illegible]

[illegible] che la Ginnastica-Pesaro sarà giocata, alle ore 17, una gara per il torneo di propaganda femminile.

Primo Carnera e l'angelino Antonino Rocca si sobbarcano al [illegible] Madison Square Garden in un incontro di lotta, a beneficio degli alluvionati italiani.

ACCOGLIENZE ALLA SQUADRA DI FERRARA

CON UN'ALA DI RISERVA in campo Triestina e Spal

Tanto la Triestina che la Spal sono costrette a provvedere alla sostituzione di un'ala: la Triestina rinunzia a Boscolo, trattenuto a Roma con la rappresentativa militare, mentre la Spal rimpiazzerà Marucci, che ha riportato uno strappo inguinale, con l'anziano Quaresima che gli sportivi ricordano — giovane di leva — nelle file della Fiumana. Pare che Peramo abbia intenzione di affidare il ruolo di Boscolo al giovane e bravo monfalconese Valenti che, ingiustamente, dopo un buon inizio, in questa stagione, era stato tolto dalla formazione. Il suo è un ritorno che gli sportivi triestini vedono con molto favore, pur rimpiangendo l'assenza del miglior tiratore della squadra.

Per la Triestina la partita è tutt'altro che facile: esistono parecchi fattori per cui la Spal, grande rivelazione dell'annata, occupa il quarto posto nella classifica con 16 punti e due sole sconfitte subite finora a Bergamo e l'altra a Ferrara, contro l'Udinese. Non hanno avuto il piacere di battere la neo promossa squadre d'alto bordo come il Milan e la Juventus, benchè giuocassero sul loro campo, nè l'Inter, che a sua volta ha dovuto accontentarsi di pareggiare. La vittoria della Triestina è dunque più una speranza che un pronostico.

La formazione delle due squadre è nota. La Spal scenderà in campo con i seguenti uomini: Bugatti; Lucchi, Carlini; Oernwold, Macchi, Nesti; Quaresima, Colombi, Bullent, Bennike, Fontanesi. La Triestina metterà in campo: Nuciari; Belloni, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Begni; Valenti, Petagna, Ispiro, Petrozzi, De Vito. In precedenza si avrà un'interessantissima partita del campionato riserve Triestina B - Bologna B.

Per iniziativa del popolare sportivo ferrarese Antonio Zapota, ch'è pure uno dei più accesi sostenitori della Triestina, alla Spal verranno riservate accoglienze particolarmente affettuose. Un gruppo di sportivi triestini ed emiliani sarà oggi alla stazione con un cartellone in cui simbolicamente figurano unite l'alabarda e il Castello estense. Agli ospiti, che verranno cordialmente accolti, verrà offerto un ricevimento; vi possono partecipare tutti gli sportivi. L'arrivo della squadra ferrarese è previsto per le ore 16.

La segreteria dell'U. S. Triestina invita tutti gli abbonati allo Stadio, a qualsiasi categoria di posti appartengano, a versare alla Biglietteria centrale (Galleria Protti 2), il contributo a forfait, a favore del fondo soccorso invernale, stabilito nella misura del 3 per cento sul costo di ogni singolo abbonamento.

La riunione pugilistica internazionale di questa sera al Padiglione della Fiera

Questa sera, al Padiglione della Fiera, con inizio alle ore 20.45, la Accademia Pugilistica Triestina chiuderà la sua brillante attività organizzativa dell'annata presentando agli sportivi triestini una interessante riunione dilettantistica a carattere internazionale. Saranno di fronte i pugilatori della locale Accademia e quelli dell'Athletik Sport Club di Klagenfurt, uno dei più forti sodalizi pugilistici della vicina Repubblica austriaca.

Il programma comprende tutte le categorei di peso con un complesso di dieci combattimenti, che verranno disputati nel seguente ordine:

Pesi mosca: Cancellieri (T.) c. Urschitz (K); gallo: D'Agostino (T) c. Sandrisser (K); piuma: Burlovich (T) c. Escher (K); leggeri: Semeraro (T) c. Kristof (K); welter leggeri: Vecchiato (T) c. Wetzl (K); welter: Lepre (T) c. Kohlegger (K); welter pesanti: Bernardinello (T) c. Kraxner (K); medi: Pavli (T) c. Pippenbacher (K); medio-massimi: Fiore (T) c. Wayrer (K); massimi: Bartoli (T) c. Oschgan I (K).

Le operazioni di pesatura e visita medica per tutti i partecipanti alla riunione avranno luogo oggi dalle ore 12 alle 13 al Teatro Fenice. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale alla Galleria Protti. Gli organizzatori avvertono che i biglietti per i posti popolari verranno posti in vendita nel numero limitato dalla possibilità di concedere una perfetta visibilità a tutti gli acquirenti. Uno speciale servizio di autobus è stato disposto dall'Acegat al termine dello spettacolo.

I programmi natalizi all'Ippodromo

Gli specialisti del miglio

I prossimi convegni trottistici all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani domenica e mercoledì, seconda Festa di Natale, sempre con inizio alle 13.30.

Complessivamente saranno offerte al pubblico numerose prove di elevato contenuto tecnico, alle quali presenzieranno tutti i migliori trottatori del momento. Nel convegno di domani la prova di centro sarà il Premio dei Balocchi (lire 250.000, m. 1700), corsa Totip, cui parteciperanno Ninella, Gaidana, Pasbello a m. 1675; Quito, Zaroso, Tenebroso, Gregoriano a m. 1700; Probo a m. 1725. Con particolare interesse sarà seguito Tenebroso, il cavallo che all'ultima uscita ha vinto di stretta misura su Grand Guignol. Il campo dei probabili risulterà notevolmente allargato rispetto alla domenica passata. Si ritiene tuttavia che Tenebroso, stante la buona prova recente, sarà il favorito sul campo. Pure domani verrà disputata la Maratonina di Natale sulla distanza dei 2800 metri, alla quale risultano iscritti: Aitante, Vallombra, Margherita Minozzi a m. 2800; Partenico, Arrivo, Elettrodo, Attaccato a m. 2820; Mariolo, Pier da Medicina a m. 2840.

Mercoledì verrà disputato il Premio di Natale (lire 200.000, m. 2100) con il seguente campo: Organo, Irzina, Ostello, Aitante, Golo, Duchessina, Rafale, Aiarnola a m. 2100; Mariolo, Tenebroso a m. 2120.

Il Trofeo Trieste di calcio

Trasporti e Duino in testa alla classifica

Nella seconda parte della 6.a giornata del Trofeo «Città di Trieste» il Muggia ha piegato la Scuola e la Trasporti è stata costretta al pareggio dalla squadra Prigioni-Vigili del fuoco.

TRASPORTI-VIG. D. FUOCO 0-0

TRASPORTI: Ipaviz; Miot, Tomat; Jugovaz, Freddi, Olivo; Bianconcini, Marzan, Gherbaz, Pinter e Vici (cap.). PRIG.-VIGILI DEL FUOCO: Oleotto; Bazzara, Picotti; Ferk, Pecile (cap.), Toscani; Cucit, Marega, Stefilongo, Degiorgi, Scatton. ARBITRO: Gallichio.

MUGGIA-DIV. SCUOLA 2-1

MARCATORI: 14' p. t. Romano (colpo di testa su corner); 39' p.t. Toffolin con un tiro angolato; 1' s. t. De Micheli con un magnifico tiro da una decina di metri. MUGGIA: Cumar; Bedesniak, Losco, Bean, Suttorini, Pusnar, Oblak, Romano, Scholz, Beorchia (cap.), De Micheli. DIV. SCUOLA: Perhauz; Corincich, Tronconi, Miacher (cap.), Isotta, Medeot, Migliavez, Zamola, Toffolin, Uicich, Borruso. ARBITRO: Samanich.

La classifica è la seguente: 1) Div. Trasporti e Zona Duino punti 8; 3) Zona Muggia p. 7; 4) Zona Port. Ferr., Zona Trieste, Div. Scuola p. 6; 7) Div. Prigioni-Vig. p. 5; 8) Zona Opicina p. 0.

Le formazioni delle triestine di "C,,

Questa mattina partono per le due lunghe e impegnative trasferte di Forlì, rispettivamente di Piacenza le comitive del Ponziana e del Trieste, quest'ultima composta anche da una trentina di soci sostenitori che vanno a incoraggiare la squadra a Piacenza. Le direzioni tecniche delle due squadre annunciano le seguenti formazioni per le partite di domani: PONZIANA: Furlan; Antonaz, Peciar; Ponis, Vianello, Bertoia; Mislei, Pecile, Purich, Covacich, Ferro; riserve: Plesnich e Iserai, della squadra ragazzi. A. C. TRIESTE: Vagaia; Locchi, Gerin; Siard, Cuschie, Siega; Canciani, Jaksettig, Uxa, Colombin, Fonda; riserva: Rossi.

Costruttiva l'assemblea al Vespa Club Trieste

La seconda assemblea annuale del Vespa Club Trieste, si è tenuta ieri sera nel Circolo Chimici e Petrolieri (g.c.) alla presenza di un folto gruppo di soci. Passati alle varie fasi dell'ordine del giorno, si è subito stabilita una atmosfera di comprensione fra la direzione uscente e soci. Approvate le relazioni morale e finanziaria, si è passato alla discussione dell'affiliazione, delle quote sociali, degli itinerari e dei raduni per l'anno 1952 e alla nomina della nuova direzione, che è risultata composta dai signori: Opiglia, riconfermato presidente, Miletta, Riosa, Godina, Canzio, Colonna, Adami, Carbonetto, Ferlugo, Birolla, Bisiacchi. Durante l'assemblea è stato ricordata la attività svolta dalla stampa a favore dell'attività del V.C.T. e dell'ENAL, alla quale l'assemblea ha unanimemente concordato di aderire per l'anno 1952.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8